N. 135 — Lunedì 17 Maggio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Lunedì 17 Maggio — N. 135

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25. - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 72 36 6 50
Supplementi. Doni ed Abbonamenti postali

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il caso dell'anarchico Frezzi

Monopolii pericolosi.

Riassumiamo i fatti. Il giorno 29 dello scorso aprile, all'abitazione del falegname Romeo Frezzi, situata in via Margutta in Roma, si presentò un delegato, accompagnato da alcuni agenti della squadra politica, il quale, dopo una minuta perquisizione dell'appartamento, invitò il Frezzi a seguirlo in Questura perchè si erano trovate fotografie dell'Acciarito, l'infame che tentò alla sacra vita del Re.

Il delegato non aveva ordini scritti dell'Autorità giudiziaria.

Condotto in carcere, il Frezzi fu trattenuto: noi non possiamo qui indagare quale gravità avessero gli indizi raccolti contro di lui; ammettiamo anzi che essi siano stati tali da legittimare l'arresto.

Senonchè nella sera del 2 maggio, cioè tre giorni dopo la carcerazione di Romeo Frezzi, sul libro nero della Questura comparivano i seguenti comunicati:

« Oggi, alle ore 17, si è suicidato, battendo la testa contro il muro, certo Frezzi Romeo, di 29 anni, falegname, anarchico, trattenuto per misura di pubblica sicurezza. »

Poi più sotto:

« Successivamente il cadavere del Frezzi essendo stato visitato dal dottor Malpieri e non avendo questi riscontrato alcuna lesione apparente, ritiene che lo stesso Frezzi sia morto per asfissiama. Informata l'Autorità giudiziaria. »

L'Autorità giudiziaria infatti ordinò l'autopsia del cadavere, che dette i seguenti risultati: frattura in più parti della scatola cranica, frattura della base del cranio, frattura della spalla destra, frattura della colonna vertebrale, con distacco completo e rottura di tutte le costole; distacco e lesioni del polmone, della milza e del pericardio.

Con tutto questo po' po' di roba, la Questura di Roma pubblica il terzo ed ultimo comunicato sulla morte del Frezzi:

« L'Autorità giudiziaria ha terminato, alle ore 19 di oggi, le indagini nel carcere di San Michele circa il decesso Frezzi Romeo, e dalle indagini è risultato trattarsi di suicidio. Escludesi qualsivoglia altra causa. »

La Questura di Roma insisteva dunque sulla sua prima versione, che si trattasse, cioè, di suicidio.

E così forse sarebbe finito tutto se il giornale di un partito estremo non si fosse fatto coraggioso raccoglitore delle voci e dei dubbi circolanti per Roma, e non avesse fatto appello alla pubblica opinione perchè si facesse luce intera sul tristissimo caso.

L'istruttoria privata pare abbia condotto a conclusioni e rivelazioni inaspettate e sgraziatone; pare, cioè, che si sia potuto assodare come il Frezzi sia stato ucciso e martorizzato in carcere da due guardie.

Oggi l'Autorità giudiziaria ha raccolto prove non dubbie della colpevolezza di parecchi individui, ed ha assodato molte circostanze che in sulle prime parevano degne del medio-evo e della fantasia truce di qualche cervello esaltato.

Lo scandalo, adunque, è in dominio del pubblico, ed i partiti estremi hanno buon giuoco di presentarsi ancora una volta innanzi alla pubblica opinione come i vindici della moralità, come i castigatori di assassini. La folla, che ragiona molto spesso col sentimento, batte le mani al partito che ha saputo con rivelazioni opportune impedire una nefandezza, e dall'approvazione per *questo atto* passa poi all'approvazione dei *principii* professati da quelli che quest'atto hanno compiuto.

Le Autorità che fanno per salvare le istituzioni, per rafforzare la fede?

Esse credono di avere benemeritato della patria quando lasciano impunito un delinquente pur di evitare uno scandalo; non pensano che agendo così, si fanno complici di malfattori e di assassini, e screditano agli occhi del Paese le istituzioni più salde e più vigorose.

Questo metodo, immorale e impolitico nello stesso tempo, è applicato nelle cose grandi e nelle piccole: nella questione morale si è lasciato per molti mesi l'on. Cavallotti solo; ed ora che l'Autorità giudiziaria di Bologna sta per colpire l'ex-presidente del Consiglio, il pubblico si domanda, e giustamente, perchè non si sarebbe potuto fare prima quello che si fa oggi.

Nel caso speciale dell'anarchico Frezzi si è riusciti a gettare una fosca luce sulla Questura di Roma, della quale fanno parte funzionari abili ed onesti. Se non avesse avuto il coraggio ed il sentimento di giustizia di denunziare immediatamente l'accaduto all'Autorità giudiziaria, se avesse imprigionato la guardia sospetta in attesa delle deliberazioni del giudice non le sarebbe venuta meno la fiducia del pubblico. Tutte le istituzioni hanno, fra i molti buoni, i pessimi funzionari, come l'umanità ha i mostri.

Ma perchè le istituzioni si conservino pure è necessario che esse stesse procedano alla soppressione degli elementi indegni, che si facciano vindici non complici degli errori, degli uomini.

Se si lascia sempre ed in ogni occasione clamorosa il monopolio della giustizia e del diritto ai partiti estremi, non si ha poi il diritto di lamentare che nel segreto dell'urna il popolo risponda col mandare a rappresentanti del Parlamento i loro seguaci.

La logica è una sola, e questa volta non è dalla parte dei timorosi della verità.

Roma, 16, ore 20,25. — L'*Opinione*, relativamente al caso di Frezzi, pubblica questa nota ufficiosa: « L'Autorità giudiziaria procede con severità e sollecitudine. Come ieri dicemmo, la fiducia del pubblico in una dove essere piena, e la verità uscirà limpida dalle indagini coscienziose dirette al solo fine di scoprire il vero e di punire coloro che risultassero colpevoli. »

Roma, 16, ore 20,35. — Circa la guardia che si è recata dal portiere della casa abitata da Frezzi la mattina dalla morte di Frezzi, continua il mistero.

In proposito l'*Avanti!* scrive: « Vennero presentate al portiere pel riconoscimento le quattro guardie appartenenti alla sezione Colonnetta, senza alcun risultato. Siamo però informati che l'unica guardia borghese della sezione non presentatasi sia proprio la guardia ricercata. Non ne conosciamo il nome, ma possiamo dare questa sola indicazione: Essa viene soprannominata *Nerone*. »

***

Roma, 16, ore 20,40. — Oggi, alle 14 e mezzo, gli onorevoli Cavallotti, Pinna e Calli si sono recati alle carceri di San Michele per procedere ad inchieste sul luogo del delitto.

I tre deputati hanno fatto oggetto di esame: 1° la conformazione della chiesa, sul cui pianoito si è rinvenuto il cadavere del Frezzi; 2° l'altezza del ballatoio, dal quale si sarebbe il Frezzi gettato; 3° la distanza fra il punto del pavimento, su cui giaceva il cadavere, e la cella occupata dal Frezzi; 4° se dalla garitta del guardiano si possono udire i rumori nella cella sottostante; 5° se le due donne, già interrogate dal giudice istruttore, potevano udire dal posto in cui si trovavano le grida del detenuto.

I tre onorevoli riferiranno alla Camera a mezzo di Cavallotti i risultati delle loro indagini.

Andrea Costa, che interpella il Governo per il gruppo socialista, sta raccogliendo nuovi motivi e documenti per lo svolgimento dell'interpellanza che ha già presentato alla Camera sotto diversa forma della prima, non accettata da Rudinì.

Dopo che il giudice istruttore Bocelli e il procuratore del re Bozzi abbero interrogato il pubblicista Garzia Cassola, stamane Bocelli e Dafne, presente il procuratore del re interrogarono Podrecca, redattore dell'*Avanti!* circa le inchieste fatte dall'*Avanti!* sul caso Frezzi.

Si afferma che altri giornalisti saranno sentiti domani.

L'Associazione radicale « Giuditta Tavani » ha indetta una riunione, per mercoledì prossimo, onde intendersi sulla convocazione di un pubblico Comizio, per onorare la memoria di Frezzi.

Cose d'Africa

Intorno alla questione africana.

Roma, 16, ore 21,50. — Quello di cui vi fu telegrafato nel pomeriggio non fu un vero consiglio di ministri, ma una semplice conferenza, nui parteciparono Rudinì, Visconti-Venosta, Brin, Costa. Oltre a quanto vi fu detto discussero anche della questione africana, e avrebbero deciso di accettare la mozione espressamente riducia nella politica africana del Governo, implicante però l'attesa dei risultati definitivi della missione Nerazzini prima di deliberare definitivamente.

***

Roma, 16, ore 21. — L'*Agenzia Italiana* annunzia che l'on. Cavallotti svolgerà a nome degli amici un ordine del giorno a proposito della questione dell'Africa approvante le dichiarazioni del Governo a Montecitorio.

Si ritiene che le mozioni sull'Africa non daranno luogo ad un lungo dibattito, essendo la grandissima maggioranza della Camera favorevole al programma di Rudinì.

Lotte fra i capi indigeni nell'Eritrea.

La colonna Arimondi.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,40:

La *Tribuna* pubblica una lunga corrispondenza da Massaua, che riguarda la nostra situazione nell'Eritrea. Naturalmente la corrispondenza ha un'intonazione pessimista.

Secondo il corrispondente, giorni sono i seguaci del presidio di Adi-Caié avrebbe fatta una dimostrazione militare verso l'Agamè per favorire Agos Tafari, che lotta contro ras Sebath pel dominio dell'Agamè. Le popolazioni dell'Agamè, in seguito alla mossa delle truppe italiane, si spaventarono emigrando in altre regioni dell'Abissinia.

Lo stesso corrispondente aggiunge: « Anche nel Tigrè vi è lotta vivissima fra i capi di Mangascià; però il negus ha forti aderenze. »

Secondo il corrispondente, la colonna dei prigionieri condotta da Albertone sarebbe stata fermata a Lagardin, finchè il negus non ebbe notizia della partenza del *Desbrik* da Massaua, che si sarebbe diretto immediatamente a Gibuti con armi e munizioni.

Finalmente il corrispondente dice che il Governo richiamò in Italia la Commissione presieduta dal maggiore Pratolungo, che aveva incarico di studiare il tracciato della ferrovia Saati-Cura.

Vittime africane.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 19,20:

Si ha da Bruxelles che il maggiore Mathieu, comandante dell'avanguardia del Corpo di spedizione belga che dal Congo doveva giungere ad Irumu e Tamare alle cateratte del Nilo, è morto di febbre.

Il maggiore Mathieu, giovanissimo, aveva attraversata la grande foresta dell'Aruwimi, che questa non fu attraversata che da Stanley, ed era già giunto al lago Alberto sulle cui sponde aveva stabilita una stazione con bandiera belga.

Altre vittime del Belgio sono perite al Congo venti giorni fa circa, cioè cinque ufficiali uccisi a tradimento, e tre uccisi di febbre.

I sussidi agl'insegnanti.

Roma, 16, ore 16,25. — Finora cinque provincie non hanno ancora inviato il resoconto trimestrale della somma assegnata per i sussidi agl'insegnanti. Fra queste è Novara. L'onorevole Gianturco ha invitato i provveditori agli studi a sollecitare l'invio, altrimenti la somma assegnata per il quarto trimestre andranno ad economia.

Il procedimento contro Crispi.

Roma, 16, ore 16,15. — Alla presidenza della Camera non è pervenuta affatto, come ne ora corsa voce stamane, la domanda a procedere contro Crispi. La notizia quindi è alquanto prematura.

L'elezione di Nofri contestata.

Roma, 16, ore 22. — La Giunta delle elezioni ha dichiarate contestate le elezioni di Maiorana nel Collegio di Paternò e di Nofri a Torino IV.

Un banchetto a Barzilai.

Roma, 16, ore 21,40. — Negli Orti Aureliani, in Trastevere, si è tenuto oggi un banchetto offerto a Barzilai dai suoi elettori.

Il banchetto si è chiuso con una colletta a favore della vedova Frezzi.

Per la pubblica sicurezza in Sardegna.

Roma, 16, ore 16,5. — A tutelare meglio la pubblica sicurezza della Sardegna il Ministero ha deciso d'aumentare le stazioni dei carabinieri, disponendo inoltre che si accresca il servizio di perlustrazione, facendovi concorrere le truppe della guarnigione la più larga proporzioni.

Intorno al complotto.

Roma, 16, ore 21,30. — Fu rilasciato in libertà il Gadini, il quale smentisce che si trattasse meno che prima dell'attentato al Re, poco distante da Pontelungo.

Come si vede, la teoi del complotto va sfumando.

La successione di Maffei a Pietroburgo.

Roma, 16, ore 16,25. — Nel Consiglio dei ministri a palazzo Braschi, oltrechè della situazione parlamentare e del movimento dei prefetti, si trattò della successione del marchese Maffei all'Ambasciata di Pietroburgo. Visconti-Venosta avrebbe fatto due nomi: quello del Nigra e quello del Collobiano.

Elogio all'ambasciatore Maffei.

Pietroburgo, 16 (*Stefani*). — Il *Journal de St-Pétersbourg*, annunziando la morte dell'ambasciatore Maffei, dice: « Tutta l'alta società della nostra capitale, dove l'ambasciatore godeva vivissima simpatia e dove il suo carattere e le sue alte qualità erano tanto apprezzate, sarà dolorosamente colpita dalla morte dell'eminente diplomatico così improvvisamente rapito. »

Festa navale a Genova.

Genova, 16 (*Stefani*). — Stamane a bordo della corazzata spagnuola *Cristobal Colon* si celebrò una Messa con l'intervento delle Autorità cittadine e signore. Indi nell'appartamento di poppa si è scoperta la targa di bronzo offerta dal Municipio di Genova. Parlò applauditissimo il comandante della nave Moreno, ricordando i regali ricevuti dall'ascisla delle due nazioni. Poscia fu letto in lingua e italiano, salutato con cordiale simpatia il salve. Quindi venne servito un rinfresco *lunch*, e si scambiarono brindisi cordialissimi.

La vita municipale a Napoli.

Napoli, maggio.

(*A. Musco*) — Una recente discussione nel nostro Consiglio comunale, intorno alla quale non trasca la pena intrattenere i lettori della *Stampa*, ha dimostrato — e di nuova prova non v'era proprio bisogno — da quale incurabile cancro sia afflitta la vita municipale napolitana. Di cui è bene discorrere un poco, a un giornale del settentrione, per la gravezza del fenomeno, che minaccia di dissolvimento la più popolosa città italiana. Il male è serio e, rispetto, al palazzo incancrenito, una volta che da buon numero di anni quella Amministrazione cresce a vivere il tempo comunemente a tutte anno a finire in quel Comune stampo regio, il quale è quasi diventato, come gli spaghetti alle *vongole* e le canzoni dei *posteggiatori*, un attrattiva e una specialità nostrane.

L'Amministrazione presente non vale, certo, meno delle altre che la precedettero. Per quanto sia priva di un comodato allattamento da qualche tempo si mostri un po' sovverchiamente incerta, pure essa non ha mancato nè manca di coraggio e buona volontà: ha al suo attivo l'abolizione del vice-sindacato, la quale rappresentò una delle riforme più sane e moralizzatrici che si siano tentate dal 1861 in poi, e potrebbe fare, se la lasciassero vivere, ancora del bene a Napoli, poichè ha alla testa un uomo ricco, attivo ed intelligente, come il marchese di Campolattaro.

Or che la lascino andare avanti il tempo necessario a fare qualche altra cosa di buono pare molto difficile, così avolto procede il processo dissolutivo della maggioranza.

***

Ma tutto ciò ha un'importanza essenzialmente regionale, e non è di questo che volevo occuparmi.

Da qualche anno, osservatore spassionato delle nostre vicende municipali, mi son sempre più venuto convincendo che non una partito ne che un'era Amministrazione ha qui alla dalla nascita i giorni contati; ma si trovan tutte in condizioni identiche: nella impossibilità, cioè, di svolgere il programma col quale sono sorte. Si disse, finchè amministrarono i liberali, le cose andavano male per colpa loro, e si sperò facessero meglio i clericali, che promettevano lasciar da canto la politica ed amministrare con coscienza e fermezza il patrimonio del Comune. Alla prova si videro che gli uni valevano gli altri, e che se i primi avevano spinta molto oltre la rovina imminente e morale, i secondi l'accelerarono di più. Siamo così venuti ad una nuova incarnazione liberale, che parve sino ad un certo momento indissolubile, per la fermezza dei capi e la disciplina dei gregarii. Adesso gli uni trafugano e gli altri si scindono: quanti sono nel Consiglio vecchi assessori, già vice-sindaci, tutti gli ambiziosi delusi e quelli che le ambizioni non furono mai in grado di far manifestare, tentano rovesciare l'Amministrazione e, vedrete, prima o dopo vi riusciranno: riusciranno cioè a procurarci una nuova gestione straordinaria ed un nuovo stato di tutela governativa.

***

Che questa ci sia inflitta e che i nuovi provvedimenti dell'on. Rudinì pe' Municipii piùfiate disciolti si applichino a Napoli prima tra le grandi città del Regno è certo gran male: ma non sarà forse il peggiore di tanti che andiamo subendo.

Senza falsi pudori, tutta la vita municipale napolitana è così guasta e corrotta che più tempo passa, più sensibili saranno i sintomi della dissoluzione. Napoli non ha, se ne togli i clericali, un partito vero: gli altri non sono che aggregati di clientele e prodotti di cointeressenza più o meno onesta. Abbiamo uomini e non idee; e le elezioni non si fanno in base a programmi, ma sono il risultato della influenza più o meno viva e forte del Governo, quando vi si immischia o quando ha dalla sua certi nomi, e di quelli degli uomini che hanno maggior seguito tra le masse. Che sono questi nostri nomi non ho bisogno di dire: afflitta dalla miseria, perduta in un'apatia, la quale è il più deleterio prodotto di questo meraviglioso cielo, incolta e, più che incolte, ignoranti, esse si fanno trascinare da mestatori abili e spregiudicati, i quali usano ogni mezzo per raggiungere il loro fine. Non un programma mai si mette avanti seriamente nei periodi elettorali, appunto perchè di programmi, d'idealità, di rifiorire degli elettori sulla comprendono e nulla vogliono sapere.

Degli elettori non degni gli eletti. I migliori, ed i competenti, nauseati e sfiduciati, si ritraggono dalla vita municipale, nella quale emergono — salvo poche ed onorevoli eccezioni — vere mediocrità. Con un'Amministrazione che ha bisogno di riforme radicali, che la problemi gravissimi da sciogliere con una finanza disordinata e disastrosa, con un debito ingente, Napoli non ha chi, nel Consiglio, si occupi di alcun grave problema. A palazzo San Giacomo non è che una meschina gara di ambiziosetelle, una corsa continua al pallio dell'assessorato. Ultimamente, in quella tale discussione cui si principio accennavo, uno degli oppositori portava in giro una lista bella e compilata della Giunta che dovrà venire dopo la presente, data e non concessa il Governo permetta un nuovo mutarsi di sindaco. Per lo meno cinquanta, fra gli ottanta consiglieri di Napoli, vanno a letto e si levano al mattino sognando l'assessorato, che deve servir loro per soddisfare assitutto la vanità e possia per distribuir qualche confetto agli amici elettori. Gli ispettorati de' varii servizi municipali, lo opere pie, le scuole e gli altri uffici del Comune offrono un sufficiente campo d'impiego al non piccolo numero di disoccupati, che vivono del lavoro elettorale e pretendono ognuno da' propri amici un *posto* nell'Amministrazione. Se le cose duravano ancor del resto così, l'esercito d'impiegati municipali sarebbe superiore a quello della piccola Grecia, con quale vantaggio delle pubbliche finanze non è chi non veda.

Inoltre questa gente che fa le elezioni ha nel proprio quartiere, o in una frazione di esso, influenza grandissima. Spesso il consigliere non può sottrarsi al volere, che suona reciso come un comando, del galoppino elettorale; scontentarlo equivale a perdere un certo numero di voti e assicurare così il trionfo dell'avversario. La volontà dell'amico sarà fatta ed egli avrà l'impiego immeritato o la concessione disonesta, tranne che l'eletto non si rassegni a non tornar più a Palazzo San Giacomo.

A ciò siam giunti per la nessuna preparazione che avevamo a vita libera e per l'azione pro'ondamente demoralizzatrice degli uomini che ebbero il sopravvento nella vita municipale napolitana. Non dotati di merito alcuno, tutto corrappero, corrotti con'erano, e tutto pervertirono.

Le avere abolito il vice-sindacato è equivalso al distruggere i principali centri d'infezione: ma questa persiane o dilaga ancora fuori delle sezioni municipali, e a distruggerla ci vorranno anni molti e l'opera assidua e forte di uomini nuovi, colti, intelligenti ed estranei al presente mondo municipale. Uomo nuovo e cosciente è il marchese di Campolattaro; ma non sono tutti nuovi i suoi colleghi della Giunta, e in gran parte vecchi, e quasi, sono i consiglieri della maggioranza; è però che il sindaco vede essi inutilmente dispersi i consigli della sua buona volontà, e Napoli si avvia, se un miracolo non la salverà, allo sfacelo della sua vita municipale.

Pel monumento Maria Teresa a Presburgo.

Presburgo, 16 (*Stefani*). — L'Imperatore d'Austria ha inaugurato solennemente oggi il monumento a la regina Maria Teresa. Assistevano gli arciduchi e le arciduchesse, Golmanowski, il ministro della guerra, i ministri ungheresi, le Autorità e gran la folla. L'Imperatore, rispondendo al discorso del borgomastro, salutò il monumento come simbolo di devozione, di fedeltà, di amor del popolo, come patriottico segno d'armonia fra re e nazione. Il discorso dell'Imperatore fu accolto da frenetici evviva. Dopo partito l'Imperatore ebbe dalla popolazione calorose ovazioni.

Per tre italiani linciati in America.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 20,20:

Il presidente degli Stati Uniti chiese al Congresso l'autorizzazione ad indennizzare le famiglie di tre italiani che furono linciati nell'agosto scorso ad Habnswille, nello Stato della Luisiana.

Sull'aggressione del duca di Meiningen.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 19,30:

Secondo il *Meiningen Tageblatt*, la Polizia italiana avrebbe potuto arrestare gli autori dell'aggressione avvenuta l'anno scorso fra Albano e Frascati contro il duca di Meiningen.

Si tratterebbe di due contadini di Roma di Papa, e il loro arresto è dovuto a rivelazioni di un altro contadino che era stato arrestato come colpevole.

La settimana macabra a Barcellona.

(*Nostra corrispondenza*)

Barcellona, maggio.

(Angelo Buonorri) — Il terribile fatto della bomba scoppiata nella stretta contrada del Cambios Nuevos nel pomeriggio del 7 giugno dello scorso anno, mentre passava la processione, ha avuto il suo tragico epilogo.

Cinque, ritenuti i principali autori e fautori dell'orribile attentato, vennero fucilati nella schiena; altri dieci condannati a 20 anni di catena, tre a 18 anni e altri sette a dieci anni e un giorno; gli altri cinquantotto assolti per mancanza di prove, e fra questi l'italiano Ruggeri Alfredo e la tessitrice Teresa Claramonte Creus, autrice d'un dramma popolare eccitante le classi alla rivoluzione sociale, conferenziera, presidentessa di Società femminili e..... chi più ne ha più ne metta.

Benchè assolti, non bisogna credere che costoro siano posti in libertà: bensì verranno imbarcati sul vapore *General Valdés* e tradotti in una delle colonie spagnuole, sulle coste dell'Africa, chiamate il Rio de Oro, e ciò naturalmente in virtù della repressione anarchica.

Alla vigilia della esecuzione capitale, in una delle celle dei condannati vennero celebrati due matrimoni; se ne dovevano celebrare tre, ma uno dei condannati si rifiutò, non volendo, come disse, passare pel tramite dei preti.

Assolti si sposò con la vedova Borras, e ciò per legittimare due bambini. La vedova Borras è nota negli annali anarchici, essendo il di lei primo marito stato fucilato per la bomba scagliata contro Martinez-Campos nella rivista militare della « Gran via. »

L'altro matrimonio fu celebrato fra il condannato Luis Mas e Paluf Borras, figlia della su accennata vedova Borras.

Immaginate che cerimonia! La vedova e la figlia d'un giustiziato si sposano con due condannati a morte, alla vigilia della loro esecuzione!

***

Le truppe che già da qualche giorno stavano chiuse nella fortezza, i due reggimenti di cavalleria, le numerose guardie a cavallo, la polizia segreta e i carabinieri sparsi sulla montagna di Montjoich costituivano la maggioranza di coloro che per volontà o per forza assistevano al sanguinoso dramma.

Sulle falde del monte, e appunto vicino al grande fossato a sinistra, fiancheggiante la fortezza, il pubblico, composto in gran parte di operai e d'esteri, era abbondante. Ai giornalisti venne all'ultima ora concesso di passare in un posto riservato vicino ai condannati.

Questi, accompagnati ognuno dai rispettivi preti e da soldati e guardie, uscirono dalla porta principale del castello indifferenti, guardando il pubblico come se cercassero fra quella folla qualche conoscente o qualcuno della loro famiglia: e (non lo crederei se non lo avessi visto), due giovanette, cugine di Mulas, procurarono e riuscirono a farsi avanti e non si ritirarono che al momento della scarica!

Mas, voltando la testa verso i soldati, disse: « Vuolte più vicini, dissinel..... » E Nogues: « Questa è una inquisizione!..... Barbari!..... Fate presto ». « Sono innocente », gridava Aisina.

Poi tutti insieme gridarono: « Evviva l'anarchia..... Fuoco! Fuoco!..... Fate presto » e ripetere Molas.

Una scarica potente di fucileria rispose al desiderio dei disgraziati: Ascheri, Mas, Aisina e Molas, caddero per non più rialzarsi; Nogues restò illeso, voltò la testa verso i soldati, un'altra scarica partì ed anche Nogues cadde col viso verso gli spettatori, terrorizzati dall'orribile vista.

Ora i cinque corpi riposano nel *Cementerio nuevo*, nel gran cimitero posto sulla medesima montagna ove dormono anche le povere vittime dei loro nefandi propositi.

Per quanto l'aspetto della città sia uguale a quello degli altri giorni, per l'animazione continua, pure vi sono particolari che non sfuggono all'occhio dell'osservatore. Il popolo è impressionato, ma non rassicurato. Queste esecuzioni, le repressioni e l'occhio vigile della Polizia non impediscono che in questi giorni, sugli angoli di alcune strade, si leggessero minacciosi cartellini scritti a mano, immeggianti alla terribile setta e pieni di minaccie per le Autorità e pel popolo barcellonese!.....

Questa settimana è veramente..... macabra: Sabato verrà « garrottato » un certo Luis Silvestre, che nel luglio del 1895 uccise la moglie e due suoi bambini.

LA GUERRA GRECO-TURCA

La Turchia continua le ostilità.

Costantinopoli, 15 (*Stefani*). — La Porta rispose ufficialmente stamane al *memorandum* collettivo degli ambasciatori del 12 corrente, dichiarando di non potere aderire all'invito della cessazione delle ostilità avanti che la Grecia accetti le sue condizioni, cioè: l'annessione della Tessaglia, il pagamento dell'indennità di guerra di 10 milioni di lire turche, l'abolizione delle capitolazioni dei sudditi ellenici nell'impero. La Porta soggiunge che senza l'accettazione di tali condizioni, l'esercito ottomano continuerà le operazioni.

Larissa, 16 (*Stefani*). — I turchi operano attivamente per porre in esecuzione il loro piano di fare cadere Domoko. Arrivano numerosi battaglioni turchi di rinforzo. Continuano le ricognizioni dei turchi, malgrado il cattivo tempo. I disertori dicono che venticinquemila greci si sono fortificati a Domoko.

Costantinopoli, 16 (*Stefani*). — *Ufficiale*. — La divisione di Osman-pascià, essendosi battuta dinanzi ad Arta due giorni contro forze elleniche superiori, riuscì ad infliggere al nemico gravissime perdite, ed a sloggiarlo dalle forti posizioni occupate.

Costantinopoli, 16 (*Stefani*). — (*Ufficiale*). — Le truppe greche tentarono di avanzare da Arta pella via Gremenica su Gribovo, ma furono respinte dai turchi in scontri sulle alture di Gremenica e Gribovo, Faikpascia e Coumaru. Ebbero 300 morti. Presso il ponte di Papass i turchi sopraffecero la fanteria e l'artiglieria greche. Mancano particolari sui combattimenti di Kummunadas. Ambedue le parti conservano le loro posizioni.

Le perdite dei turchi in questi combattimenti durati tre giorni sono lievi.

Gli ultimi 32 battaglioni spediti da Murad vennero diretti nell'Epiro, dove, oltre la terza divisione trovasi in formazione anche la quarta.

Il comandante delle truppe nell'Epiro ricevette l'ordine di sceneiare energicamente le truppe greche dall'Epiro.

Edhem-pascià ricevette l'ordine nuovamente di affrettare l'avanzata delle truppe nella Tessaglia fino all'antica frontiera torcegreca.

Atene, 16 (*Stefani*). — L'esercito dell'Epiro fu costretto a ritirarsi ad Arta. Le perdite dei greci a Gribovo furono di 558 uomini messi fuori di combattimento, fra cui 33 ufficiali. Assicurasi che il Governo ordinò ai comandanti delle truppe greche nella Tessaglia e nell'Epiro di mantenersi strettamente sulla difensiva.

Costantinopoli, 16 (*Stefani*). — Il comandante della seconda divisione operante a sud di Luros informa che dopo combattimenti accaniti durati due giorni contro le truppe elleniche, forti di 15,000 uomini, i greci abbandonarono alcune alture ritirandosi a Zeitounlouk pella via di Faikpasciatepessi.

Sgombro di Greci da Creta.

La Canea, 16 (*Stefani*). — Uno scaglione di 1100 soldati greci è partito oggi. Lo stato del mare obbliga ad imbarcare i cannoni e le munizioni e i muletti greci nella baia di Suda. Le truppe internazionali scortarono i greci fino all'imbarco.

La fine d'una polemica sul socialismo delle finanze comunali

Il nostro avv. G. Depanis ha preso sul serio la sua carica di consigliere comunale, e quando, subito dopo il dottore Piero Giacosa, l'altro dottore P. C., socialista, ha parlato di una stridente disuguaglianza sociale di fronte alle tasse municipali, l'avv. Depanis ha esaminato le ragioni poste innanzi dai precipuanti ed ha scritto quelle osservazioni firmate Y., che noi abbiamo pubblicato nel nostro numero 106.

Alla replica del socialista ecco la replica del signor Y., che si palesa colla firma G. Depanis.

Crediamo che i lettori e qualche amministratore, socialista o non, abbiano potuto imparare qualche cosa dalla cortese polemica.

Certo noi siamo contenti d'averle aperte libere le nostre colonne; come crediamo di dover avvertire che oggi la discussione su questo punto ci pare ormai compiuta su di un giornale politico, si da porvi per adesso la parola *Fine*.

E pubblichiamo pertanto questa ultima per finire:

Debbo chiedere un'ultima volta l'ospitalità per ragione di legittima difesa. L'inconveniente di simili polemiche in una gazzetta quotidiana, dove lo spazio è limitato, consiste appunto in questo, che coll'allargarsi inevitabile della discussione si sfiorano solo gli argomenti, si salta di palo in frasca e si risponde una cosa per l'altra. Infatti il signor P. C. nel suo secondo articolo trasporta il dibattito su un terreno alquanto diverso dal primitivo.

Il signor P. C. seguita a parlare di partito liberale e di partito elericale. Ha occorre una etichetta per discutere cifre? hanno queste un significato diverso a seconda del colore? si deve pesare colla testa di una collettività più o meno compatta, più o meno cosciente e non colla propria? Per conto mio, pesarò male, assi malissimo, ma ci tengo a pesare colla mia povera testa e non colla testa altrui. Scartata in tal modo la questione odiosa di un programma di partito politico, ritorno alla questione pratica di finanza locale nei suoi punti essenziali.

***

Se ben ricorda il lettore, nella mia precedente risposta avevo cercato di dimostrare che il disavanzo risultante dall'applicazione al Municipio di Torino del programma minimo socialistico quale fu esposto dal signor P. C. sarebbe assai superiore al milione e mezzo annui e che gli spediviti da lui eseguiti non basterebbero a colmarlo.

Il signor P. C. rilevato genericamente, osservando che i suoi calcoli per le opere pubbliche sono bassi sulla proposta della Giunta di cinquecentomila lire all'anno per dieci anni. Ma in questo caso è inutile parlare di eseguire *tutte* le opere votate (per più di quattordici milioni, pante sul Po compreso) come ha fatto il signor P. C. nel suo precedente articolo. Anzi è doveroso dichiarare che appena una parte si potranno condurre a compimento. E se la tassa sul valore locativo sarebbe appena sufficiente, in ipotesi, a colmare la lacuna del bilancio per l'abolizione del dazio sulle farine, ne segue che bisognerebbe, per applicare il programma del signor P. C. (esecuzione di *tutte* le opere, compresa la fognatura, il ponte, più la nuova condotta d'acqua potabile, la refezione scolastica, ecc.) ritrarre da nuove imposte e da ricrudimento delle esistenti la somma annua di circa due milioni.

Ora, nè dalla tassa vetture e domestici, nè dal fabbricati (a meno di un'espropriazione forzata e larvata), nè dagli aumenti dell'esercito dazio — che a parole si vuole abolire e viceversa si cerca sempre di estendere — nè dalla soppressione delle ventimila lire di dote al Regio, nessuno potrà mai illudersi di ritrarre una cifra simile somma.

***

Nella mia risposta avevo cercato di dimostrare che la tassa sul valore locativo avrebbe gravato il inquilino ed il piccolo esto e che l'aumento della sovrimposta fabbricati oltre al costituire una specie di duplicato indiretto col valor locativo, si sarebbe risolto in un aumento di pigione ed in definitivo avrebbe contribuito a peggiorare, non ad alleviare, la percentuale d'imposta dalle famiglie povere. Ed anche qui il sig. P. C. si limita a ribattere che ci vorrà del tempo prima che l'aumento si riversi sull'inquilino e che ad ogni modo l'inquilino avrà il beneficio di pagar meno di dazio.

Che ci voglia del tempo prima che l'inquilino risenta gli effetti della sovrimposta può essere per le pigioni elevate che si pagano in base a scritture della durata di parecchi anni, non è assolutamente per le pigioni degli operai più indigenti, che non hanno scritture regolari e che pagano pigioni mensili e non annuali o semestrali o trimestrali. E non è nemmeno provato che l'aumento della pigione trovi il suo compenso nella diminuzione del dazio, perchè nel Belgio, ad esempio, in seguito all'abolizione del dazio — sotto molti altri aspetti benefica — non diminuirono punto sensibilmente i prezzi dei generi di consumo.

***

Nella mia risposta avevo cercato di mettere i pantini sugli i della spesa di lusso e di dimostrare che nella loro modestia rispondevano ad un bisogno di una grande città come Torino.

Il signor P. C., invece di acquietarsi o di trovare inferiore alla reale la cifra da me allegata, **la diminuisce del tre quarti e la riduce alla** ventisella lire del sussidio al teatro Regio. Egli si preoccupa dell'arte, quindi desidera conservare la Banda, tace del Liceo musicale e dell'orchestra, che rispondono più della Banda ad un concetto d'arte, ma segna a dito l'ipocrisia di coloro i quali si permettono di sostenere che la spesa di lusso del teatro Regio procura benefizio ad una numerosa categoria di persone. E vada per l'ipocrisia, la reticenza della polemica socialistica poteva affibbiarmi di peggio. Ma intendiamoci. Io non ho mai sostenuto che il sussidio al Regio fosse legittimato dalla sola circostanza che procura guadagno a molta gente bensì ho sostenuto e sostengo che in materia di spese di carattere lusso si ha da ricercare se le singole spese abbiano il loro corrispondente nell'utile morale o materiale della città, ed avevo sostenuto e sostengo che per il partito socialista, il quale si propone il benessere della classe operaia, la considerazione della gente che canta sul teatro Regio e sulla altre spese consimili di lusso dovrebbe avere, a rigor di logica, la sua importanza. Del resto ritorno a quel che dissi altra volta. **Volete sul serio** appoggiare il vostro bilancio sui ricchi e sul lusso? Ed allora, con o senza sussidio al Regio ed alle Corse, allettate i ricchi ad abitare la città e favorite il lusso nei limiti del lecito e dell'onesto.

Ma se in realtà volete muover guerra ai ricchi ed al lusso, non parlate più di bilancio e portate apertamente la discussione sul terreno del redistribuire invece di riparare dietro ad un programma minimo che è arma di offesa, non scupo.

Intanto è assodato che della dote al Regio e

del mobilio alle Case si fa un'affermazione di principio e non una questione di bilancio.

***

Nella mia risposta avevo cercato di dimostrare che nell'interesse stesso dei contribuenti sarebbe pericolosa una riforma radicale dei tributi comunali senza l'intervento dello Stato, e che nelle circostanze odierne l'applicazione di una grossa e larga imposta diretta farebbe strillare i contribuenti senza di molto ed in fondo scemare la lamentata sperequazione. Al signor P. C. pare sentirano importare gli strilli dei contribuenti. Io sono di contrario avviso, poichè la generalità dei contribuenti non insorge mai contro l'imposta in sè quanto contro la ingiustizia della sua applicazione pratica ed ha tanto maggior ragione di insorgere quanto è maggiormente convinta che una data imposta disangua il contribuente senza rimpinguare le casse dello Stato o del Comune. E torno a ripeterlo. L'esempio della ricchezza mobile non ingenera soverchie illusioni sulle imposte dirette, tanto dal Fisco e dai contribuenti si intendono in Italia.

Il signor P. C. osserva che in Italia, su 54 capiluoghi di provincia, 47 hanno la tassa di famiglia e 7 il valore locativo. Aggiungerò che la tassa di famiglia in Piemonte frutta ai Comuni L. 1,462,077 all'anno, dello quali sole L. 31,800 la capitaghi di provincia, e che, per limitare la indagine alle grandi città, Bologna ritrae dalla tassa di famiglia L. 270,000, Firenze L. 430,000, Roma L. 863,000 e Napoli dal valor locativo L. 560,000. Ciò dimostra molte cose.

In primo luogo, che nè la tassa di famiglia nè il valor locativo sono una prerogativa del Partito socialista, giacchè da oltre trent'anni i Comuni piemontesi sono autorizzati ad applicarle.

In secondo luogo, che la tassa sul valor locativo non deve essere di così aggravate applicazione come suppone il signor P. C., se incontra così sovente favore in confronto alla tassa di famiglia, e che la tassa di famiglia in Piemonte è a preferenza di ogni altra applicata nei Comuni minori, dove l'applicazione di luogo a minori ingiustizie, perchè lo stato di fortuna dei singoli contribuenti può essere più esattamente accertato.

In terzo luogo, che il gettito delle due tasse è di gran lunga inferiore a quello che parrebbe dover essere.

In quarto luogo, che se Bologna, Firenze e Roma hanno il privilegio della tassa di famiglia e Napoli il privilegio del valor locativo, hanno pure cumulativamente il privilegio del dazio. Nè suppongo che il signor P. C. voglia addurre ad esempio i Municipi di Roma e di Napoli, sottoposti alla tutela governativa.

***

Il signor P. C. dice che il trionfo del Partito socialista supererebbe per le finanze municipali l'età dell'oro. E sarà. Ma io mi guardo dattorno, e vedo che in Italia, parecchi Comuni hanno un'Amministrazione socialistica, ma, che io mi sappia, due soli Comuni hanno abolito, sulla carta, il Dazio — il Comune di Cremona sostituendovi non il valor locativo ma la tassa progressiva di famiglia, ed il Comune di Bergamo che non è certo socialista. E non è socialista il Codronchi che abolì a Palermo il dazio sulle farine, quantunque per le speciali condizioni della Sicilia l'abolizione del dazio sulle farine dal punto di vista del Bilancio sia meno difficile in Sicilia che da noi. Vedo che nel Belgio il dazio fu abolito fin dal 18 luglio 1860 da un Ministero borghese e liberale. Vedo che in Francia il Municipio socialista di Parigi sostituì le corse, medita di sussidiare i teatri, ritrae oltre alla metà dei suoi proventi dal dazio consumo e per giunta colpisce l'aria e la luce coll'imposta sulle porte e sulle finestre. Il Municipio di Marsiglia abolisce al là dote al teatro, ma, a corto di spedienti, legge nei giornali, deve ricorrere ad un prestito di dieci milioni.

Ma l'esempio di Lione è caratteristico. Un progetto di abolizione del dazio, concludente il Governo, naufragò dinanzi al voto popolare. Ora in quel progetto si sostituiva il dazio con una sovraimposta sui terreni e sui fabbricati, elevando l'imposta dal 7 0/0 al valore locativo netto al 20 0/0. (Notisi, di passata, che da noi si paga di più soltanto sugli annessi vagheggiati dal signor P. C.). Ed i compilatori del progetto naufragato osservavano in via preliminare che sarebbe stato vano pensare all'abolizione del dazio senza il concorso diretto del Governo, che pur aveva promesso il suo appoggio, e che la parziale riduzione dei dazi giova agli intermediari più che ai contribuenti.

***

Non mi sembra quindi che nel suo secondo articolo il signor P. C. abbia distrutte le obbiezioni da me sollevate contro il suo programma. Al contrario queste obbiezioni mi sembrano più che mai confermate nel senso che l'applicazione del programma integrale minimo socialistico quale fu specificato, invece di assestare il bilancio comunale, importerebbe un maggiore aperi gravissimo a cui gli spedienti escogitati non potrebbero far fronte se non in minima parte.

E si noti che lo lasciato e lascio impregiudicati i punti di partenza del signor P. C., compresi le tabelle statistiche, ai cui è impossibile ogni discussione finchè non ne siano conosciuti gli elementi costitutivi e finchè non si sappia, fra le altre cose, se vi si è tenuto calcolo, come non si è tenuto calcolo, delle imposte provinciali e governative, in confronto delle quali le nostre comunali sono una favezia. Giacchè, o sia che paghi allo Stato e sia che paghi al Comune od alla Provincia o sia che paghi allo Stato, al Comune ed alla Provincia lontano, dunque sempre ed egualmente al contribuente, e quando si parla di percentuale comparativa di tasse si devranno ed indispensabile computare *tutte* le tasse e non soltanto quelle del Comune.

***

Il signor P. C. se la piglia in ultimo colla chiusa del mio articolo, che egli chiama perversa, sottintendendo ritenerla ingenua e accusando per ingenuità ritenerla l'augurio che ciascuno conformi le proprie azioni alle proprie teorie. Ma per non restar da meno, anche il signor P. C. fa la sua bracia volatina e proclama in certo qual modo cosa abili, solo perchè lo sono questi, noti compagni i socialisti beniamo fare *loro*, ed in quattro e quattro otto, in mezza ora saranno restaurate l'azienda municipale rinovellata. Le fontanelle del Comune invece della pono sinpatica acqua di Millefonti anquilleranno vino generoso.

La baldanza giovanile non dispiace, ma piacer meno che lo sperimento debba aver luogo alle spalle dei contribuenti. Io che non sono più giovane, non mi sento così sicuro e sovratutto così reviso in fatto di tributi. Mentre mi preoccupo di quel che v'è di ingiusto nell'attuale sistema di imposte, mi preoccupo del pari di scovrire le parte di ingiustizia ripurabile che è opera degli uomini, dalla parte che è opera delle cose e delle circostanze, e prima di ripurare al l'ingiustizia ad proposito di volere *re*. lavese di suppriorerla, non arrischio di istituirne una nuova e per ciò solo più grave ad un'altra già esistente.

Non esorto nulla a *priori*, tanto meno l'imposta sul valor locativo, e non accetto neanche nulla *a priori*, ed allo stesso modo che non ammetto che si debba sempre fare così, perchè così facevano i nostri nonni, non ammetto neanche che non si debba più fare così perchè così ci facevano. La schiettezza e l'onestà non sono le doti di un solo partito. Non posso quindi trascurare l'equivoco annidato in alcune frasi dell'articolo del signor P. C. relative ad una pretesa clandestinità del partito liberale ed agli azionisti del negato potabile o del gas o delle tramvie come se tutti e soli i liberali ed i clericali fossero azionisti e come se tutti gli azionisti fossero necessariamente sfruttatori del Comune.

Non arrivo a comprendere, lo confesso, in bocca ad un socialista l'eresia di classificare il contro il partito liberale che nelle ultime elezioni comunali quer restare nel campo comunale) fu rappresentato da un Comitato niente clandestino, anzi composto di persone coraggiose che si assunsero la responsabilità di dirigere la battaglia e di firmare i manifesti col loro bravo nome e cognome, mentre altrettanto non fece il partito socialista. Vero è che il signor P. C. lascia la scelta fra la clandestinità ed il democristianismo, perchè, a quanto pare, combattere il socialismo equivale a combattere i mulini a vento. Però a me preme dissipare qualunque sospetto.

Se contrariamente alla mia costante abitudine ho firmato con una Y la precedente mia risposta ad un articolo firmato con una C — e ciò per riguardo ad egregi colleghi e per non sembrar di parlare altrimenti che per conto mio esclusivo come parlo e dichiaro di parlare —, allorchè sento il preciso dovere di dichiarare che quella povera Y non nascondeva un azionista del gas, dell'acqua potabile, o delle tramvie o di altre Società anonime torinesi, ma un modesto letterato ed un modesto industriale, niente azionista. Il quale, soltanto non socialista, si crede un galantuomo e, come tale, senza degli il disturbo di rivolgersi alla Direzione della *Stampa*, stringe la mano al suo avversario e firmi senza rancore, senza spavalderia e senza vergogna.

GIUSEPPE DEFANTI.

Una dimostrazione clericale a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 21,50:

Oggi i clericali fecero una grande dimostrazione delle loro forze recandosi, con insolita solennità, a deporre una corona sulla lapide di O' Connell, ricorrendo oggi il 50° anniversario della sua morte.

***

La *Stefani* ci comunica da Genova, 16:

Ricorrendo il 50° anniversario della morte di O' Connell, si è celebrata nella basilica di San Siro una Messa solenne, officiata dall'irlandese monsignore Richard. Intervennero le Società cattoliche e folla grandissima. Dopo la funzione, il corteo, con 20 bandiere e 3 Musiche, recossi in piazza Banchi a scoprire il medaglione di bronzo apposto sulla facciata del palazzo De Asarta, dove O' Connell morì. La scoprimento avvenne al suono delle Musiche e cogli applausi della numerosa folla. Parlarono applauditissimi i monsignori Richard e Paradi. Il corteo recossi al l'Oratorio di San Filippo, ove l'avv. Scala tenne una conferenza.

Una nuova linea di navigazione per l'America

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 23:

Il 1° giugno sarà inaugurata una nuova linea di navigazione fra Genova ed il Para, toccando Marsiglia, Barcellona, Lisbona e le Isole Azzorre.

Per le nozze Potrovich-Battemberg.

Cattigua, 16. (*Stefani*). — Francesco Giuseppe ha incaricato il ministro residente austro-ungarico a rappresentarlo alle nozze della principessa Anna col principe di Battemberg.

La vita che si vive

Scrivono da Cherbourg che un coscritto di quella città, un giovane sarto, si è presentato al Consiglio di leva munito di una bella coda lunga 70 centimetri e tutta di crini forti e nerissimi.

Inutile aggiungere che i medici del Consiglio di leva hanno esaminato con grande interesse questo soggetto, dichiarandolo unico nel suo genere in Europa.

Ma il giovanotto si è affrettato a notificare ad essi che egli non era un fenomeno isolato, poichè nella stessa sua famiglia si trovava un ragazzo più giovane di lui, ma con una coda assai più considerevole.

Fatto venire, per curiosità, questo secondo soggetto, si è verificato infatti che il giovanotto aveva anch'egli una coda lunga 80 centimetri, cioè 10 centimetri più lunga di quella del fratello.

Pare anzi (sia detto fra parentesi) che questa superiorità abbia destato delle invidie ai fratelli maggiore, tanto che una volta, in un impeto d'ira, poco mancò che non gli la tagliasse con un coltello!

I commissari di leva hanno lungamente discusso per decidere in qual gorpo dovessero inscrivere la nuova recluta; finalmente, trattandosi di un nome che ha qualche affinità coi cavalli, la messo nella cavalleria.

Comunque, sarà un soldato che non andrà certo molto avanti.

— Perchè?

— Perchè sarà sempre attaccato alla coda!...

***

Un'utile invenzione.

Pino adesso le macchine automatiche che si incontrano ad ogni più sospinto sono messe lì per ingbiottire soldi a Londra invece per le strade è stato messo un apparecchio che ne distribuisce buon giuoco per un certo tempo in manubrio.

E' una manna! diranno i lettori.

A girare quel congegno si sviluppa una forza, la quale viene trasmessa ad una stazione centrale, ove essa viene per una data industria utilizzata.

Il cagebondo, trasformato in un operaio, riceve la mercede del suo lavoro sotto forma di una moneta di due soldi, che potrà moltiplicare se avrà la forza di proseguire a far girare il manubrio.

Tutto sta a sapere ogni quanto tempo la moneta da dieci centesimi sbuca fuori!

***

Un triestino domiciliato alla Guadalupa, il signor Michele Vidus... manda a dire il *viaggio* di un curioso cadavere... un cadavere alquanto bizzarro. E' proprio una cadaverina... del nuovo mondo. Ed essendo colui stato alla Guadalupa vale un..... Veris

« *Al pubblico*,

« Il sottoscritto, trovandosi stabilito in questa città, offre il prestare il suo servizio come professore di ballo con il nuovo metodo d'insegnamento e per regola con la maggiore delicatezza, galanteria e proprietà e così pure può insegnare a lezione in abitazione e tutte le persone che desiderano occupati e nella collezione del passatempo mostreranno molti miei divertimenti al piacere del pubblico. Oltre di ciò conosco varie arti come impiezzare, compositore di tutte le classi di soggetti. Per ora mi limito nell'esposta domenicale essendo il contrattista per la opera di platea.

« Guadalupa, 22 gennaio 1897.

« GIOVANNI ROMANO. »

***

La spedizione.

Stipulati alla lettera del testamento di suo zio.

« Lego al scrittore che mi chiuderà gli occhi... »

— Dice proprio *chiuderà gli occhi* — interrompe lui.

— Sì.

— Allora la donazione è nulla.

— Perchè?

— Perchè uno che era cieco da dieci anni.

***

L'ultima.

I nervi dei napoli.

— Vengo a rifugiarmi da te, mia cara..... Quando Alfonso ha i suoi nervi, bisogna scappar via.

— Via!..... Ti spaventi per così poco?

— Gli è che, fra i suoi nervi, Alfonso ci ha anche un nervo di hue.

to per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Elba-Alba.

Per oggi: (Solitario).

Tutti l'*abbiamo* in noi,
In noi l'*abbiamo* tutti.
D'inverno se lo pesti
Mentiti l'*estivi*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Le feste ambrosiane a Milano.

MILANO, 16. — Presenti tutti i notevoli elementi clericali convenuti pel centenario ambrosiano, nonchè il sindaco e l'assessore dell'istruzione pubblica, il procuratore generale e il rappresentante del prefetto si inaugurò in prima sia del vastissimo edificio, vera chiesa officina, ove i salesiani accoglieranno 1500 giovanetti.

La parte ogni inaugurata, costruita in un biennio, ne accoglierà 300 e costò 800,000 lire.

Durante la festa accademica inaugurale parlò il cardinale Svampa, augurandosi che tale impianto e rapido successo attesti il compimento di consimile opera a Bologna.

Il cardinale Ferrari accentuò il pensiero che saluto cinquant'anni, secondo il concetto cattolico, le masse popolari, si sottrassero rispettose dei maggiori e dell'Autorità.

Assassinio di un prete.

NAPOLI, 15. — A breve distanza da Melito, in una modesta casetta fuori l'abitato, dimorava da parecchio tempo il canonico arciprete don Stefano Tortorella, molto ben visto dai suoi parrocchiani e specialmente dalla gente di campagna, alla quale elargiva danaro secondo concedevano i suoi averi.

In seguito alle frequenti chiamate che il buon prete riceveva ai suoi risparmi, essendosi malauguratamente sparsa in paese la voce che egli fosse molto ricco, alcuni malfattori ritennero derubarlo di quanto possedeva, e ad ora inoltrata della notte scorsa ieri, dopo avere scalata la bassa finestra della stanza da letto del povero sacerdote, che dormiva sportivamente, forzarono la vetrata e con le armi in pugno irruppero nella camera. Al rumore dei passi il Tortorella, svegliatosi di soprassalto, si die a gridare con quanto fiato aveva in gola, non essendo le minacciose ingiunzioni di tacere. Allora i ladri, spostato per la gola, lo crivellarono di pugnalate, lasciandolo cadavere sul letto.

Poi, saccheggiati tutti i mobili, ne tolsero quanto vi era di portabile, in argenterie, titoli di rendita e contanti e se la svignarono immediatamente senza essere disturbati.

Gioie domestiche del generale Morra.

Roma, 16, ore 16,15. — La signora del generale Morra di Lavriano si è sgravata di un maschietto cui si darà il nome d'Umberto e che sarà tenuto a battesimo dal Re.

Una festa della Società operaia di Oleggio.

Leggesi in data 16 maggio:

Oggi ebbe luogo la festa pel ventiduesimo anniversario della fondazione della Società operaia di Oleggio.

Alle 10 incominciò il ricevimento delle Società consorelle e dei sindaci di tutto il mandamento. Intervennero altresì l'onorevole avv. Marco Pozzo, venuto appositamente da Roma.

Dopo il tradizionale cernunte offerto dalla locale Società operaia, vennero distribuiti i premi di virtù ai naturali del Comune.

Da 20 anni non era stata fatta tale distribuzione, e dopo un accurato discorso del sindaco avv. Vitale il Comizio Agrario accordò alcuni premi ai premiati un diploma d'onore ed un libretto della Cassa postale di risparmio di lire 20 cadauno.

Il banchetto ebbe luogo nel locale dell'asilo convenientemente adattato alla circostanza. Alla tavola d'onore sedevano l'onorevole Marco Pozzo, deputato al Parlamento, il conte Gattenio, consigliere provinciale, l'avvocato Vitale, sindaco del Comune di Oleggio, il cav. Giuseppe Visinoni, presidente del Comizio Agrario, il geometra Marangoni, segretario, una Giunta comunale ed i sindaci del Mandamento.

Presenti alla festa vi erano rappresentanze della Società generale operai di Vercelli, dei Militari congedati pure di Vercelli, delle Società di S. Carlo, Salussola, Fontanetto, Cerea e San Germano.

Il numero dei commensali superò d'assai il centinaio.

Alle frutta si dà la stura ai discorsi.

Parlò pel primo il sindaco avv. *Vitale*, che ringraziò tutti gli intervenuti e fe' calda raccomandazione al deputato Pozzo per una fermata al Oleggio della ferrovia Torino-Milano.

Parlò poscia il signor *Gianotti*, presidente della Società operaia di Oleggiano, e quindi il signor *Gattinelli*, presidente della Società generale di Vercelli, al quale è applaudissimo.

Il deputato avv. *Marco Pozzo*, ringraziando pel cortese invito fattogli, dimostra la sua contentezza di trovarsi fra operai. Fa lieto di salutare una festa quale quella d'oggi, che è simbolo di armonia sociale. Parla del che il governo ed il Parlamento fanno per migliorare le condizioni del proletario, e dice che non si ritiene per nulla simbolico di quanto fanno i governanti. Ha finito salutando il Comizio Agrario, la Chiesa, il Re.

Seguono varie inaugurate il nuovo di beneficenza, circa di ben 4000 regoli.

A mezzodì giungono le Autorità invitate, ricevute dal sindaco e dalla Direzione del Comizio di beneficenza. Sono il prefetto comm. Astia, il presidente del consiglio provinciale comm. Maiocchi, il rappresentante d'arti conte Cassato, il sindaco di Alessandria comm. Fortunato, il deputato del collegio avv. Gaetano Gavotti, il medico provinciale, i deputati provinciali avv. Ottone, avv. Arcozzati, ave. Cabella, il segretario-capo della Prefettura sig. Gandini.

Nella sala municipale la Giunta comunale fa gli onori di casa offrendo agli intervenuti uno spuntino ricercatissimo.

Le Autorità, con monsignor Balestra, vescovo di Acqui, accompagnato dal clero, si recano poscia alla benedizione della posa della prima pietra, che ha durato poco meno di due ore, riuscendo imponente per la grande folla che vi assiste attorniata da più di 15 vessilli operai.

Il vescovo benedice la pietra inaugurale e pronuncia un lungo discorso, applauditissimo.

Il presidente del Comizio, cav. avv. *Mella*, pronuncia un lungo discorso.

Il segretario generale *Vittorio Venturini* legge la pergamena, che porta la firma delle Autorità. Vien messa in un tubo di piombo e posta nella pietra entro apposito nicchio.

Il cav. Antonelli e la contessa sua signora quindi in carrozza ed il marchese, nel lungo tragitto percorso, gettano dal finestrino della vettura la prima pietra. Carmelo e marzetti sono quelli stessi adoperati domenica scorsa dal re per la posa della prima pietra della colonna commemorativa dell'Esposizione di Torino.

Il *sindaco* presenta poscia una pergamena al cavaliere Antonelli, che il Consiglio comunale ha dichiarato di benemerito, nominandolo cittadino di Castelli. E pronuncia un discorso elevatissimo.

Il cav. *Antonelli* commosso, ringrazia dichiarandosi per sempre cittadino di Castelli.

La festa immensa spuntò a poco a poco la località ove doveva sorgere l'ospedale, nel mentre le Autorità ed un milione di signore si recano all'Asilo infantile, ove si svolgono vari trattenimenti per opera dei bimbi.

Anche qui commissioni ed accompagnano al cav. Antonelli, presidente dell'Asilo, alla sua signora ed alle insegnanti.

Accompagnati dalla Musica di Nove Mandamento, le Autorità si dirigono in un ampio locale elegantemente addobbato dal signor Battista d'Asti, ove ha luogo il banchetto di cento coperti.

Il pranzo riuscì ottimo ed squisito, servito pontualmente dall'albergatore Savia Ilarico.

Alle 20 1/2 poi il teatro Sociale è al completo. Si tenta di mettere alle scene, alla quale prendono parte valenti artisti di canto e di musica, fra cui il celebre cav. G. B. De Negri.

SPORT

La spedizione alpina nell'Alaska intrapresa dal Duca degli Abruzzi.

I lettori della *Stampa* ricorderanno come, non appena il Duca degli Abruzzi fu di ritorno dal suo viaggio di circumnavigazione compiuto sulla *Cristoforo Colombo*, si annunziò che egli non avrebbe tardato ad intraprendere una spedizione nella regione dell'Alaska, per superarvi le giogaie di quelle montagne fra cui sono le più eccelse cime del globo.

Senonchè la carestia che in questi tempi affligge quei paesi, sconsigliò dal tentarvi ora una simile impresa, mentre colà sono tanto incerte e incerte le condizioni igieniche, politiche, sociali.

Il Duca degli Abruzzi, però, non lasciò il pensiero d'una grande spedizione, che avesse un obiettivo veramente cospicuo per valore geografico ed alpinistico: ai bagliegi i suoi rimasi in patria a preparare il piano della campagna che era sia per intraprendere.

Oggi, infatti, con il treno delle 14,20, il principe Luigi parte per Londra e Liverpool diretto nell'America del Nord, alla volta dell'Alaska occidentale.

Là, nella grande zona ghiacciata che ha la stessa latitudine della Groenlandia, e che gli Stati Uniti comperarono or sono pochi lustri dalla Russia, il Duca degli Abruzzi intende compiere un'esplorazione nella catena del monte Sant'Elias (5500 m.) e del monte Logan (6010 m. circa), le più alte montagne degli Stati Uniti, le cui vette furono già oggetto di varie ascensioni, ma non furono mai raggiunte.

In questa sua spedizione il Duca degli Abruzzi è accompagnato dal cav. Francesco Gonella presidente della sezione di Torino del Club Alpino Italiano; dal cav. Umberto Cagni, tenente di vascello alunnato di campo di S. A.; dal cav. Vittorio Sella e dal dottore Filippo De Filippi.

Sono, così, oltre il fido compagno di navigazione, il tenente Cagni, figlio del generale, tre valentissimi alpinisti che accompagnano il principe Luigi. Il Gonella, il Sella e il De Filippi si sono in tutti illustrati in ascensioni che sentano fra le più intrepide compiute; e due di essi, poi, cioè il Gonella ed il Sella, sono talmente conosciuti e stimati anche all'estero da essere stati nominati soci dell'*Alpine Club* di Londra, la più importante Società alpinistica che esista, nella quale si è ammessi per titoli e per relazione, e di cui fa parte il Duca degli Abruzzi.

Partono colla comitiva quattro delle migliori guide valdostane: Giuseppe Petigax e Lorenzo Croux di Courmayeur, ed Antonio Maggiano e Andrea Pellissier di Valsavaranche, e un portatore, Erminio Ronta, biellese, il quale già accompagnò il Solla nelle sue spedizioni al Caucaso.

L'impresa che oggi tenta il Duca degli Abruzzi è degna del giovine Principe, che alterna i lunghi soggiorni sul mare alle audaci ascensioni sull'Alpe: del Principe bello che ha superato le cime più ardue delle nostre montagne, dal monte Bianco al Cervino, dal Dente del Gigante alla Dufour ed alla Gailetti.

Il valore alpinistico del Duca e dei suoi compagni, la cura sapienti e minute con cui fu preparata la spedizione fanno confidare che partirà buon esito questa spedizione, che avrà un'eco larghissima, trattandosi di un'iniziativa audace e quanto mai ardua, che viene lanciata — diciamolo con orgoglio di italiani — da un membro della nostra Casa regnante.

La spedizione conta essere di ritorno verso i primi d'ottobre. Così lo sorrida propizio il tempo, nell'opera lunga e difficile!

Seguano intanto il principe Luigi ed i suoi compagni i voti di quanti stimano il coraggio, gli originali concetti e le alte idealità che guidano l'uomo a tentare le cose ardue dei enti inaccessi!

La Commissione centrale di tiro a segno al Poligono del Martinetto.

Ieri alle 18 l'intera Commissione, composta del generale Durando de la Penne, presidente, e dei generali Torretta, Ferrario, Ughetti, De Rada, commendatori Becchi e onorevole Adamoli, marchese Scrafini, barone Levi, colonnello commendatore Daco, relatore maggior cav. Mariotti e segretario cavaliere Bruzetta de' conti d'Usseaux si recava al Martinetto, alla sede della Società di Torino per visitarvi il campo di tiro.

La Commissione fu ricevuta dalla intera Presidenza torinese e dal conte di Revel, assessore municipale, in rappresentanza del sindaco di Torino.

Presiedeva la Commissione si scambiarono progetti e idee riguardo al programma della gara e soprattutto riguardo all'abbellimento del campo di tiro.

La Commissione centrale approvò in massima le proposte della Presidenza torinese; e l'accordo fu completo.

Un modesto servizio diede occasione a conversazioni e intelligenze informate a molta cordialità.

La Commissione lasciò il campo del Martinetto verso le 17,30.

Le regate universitarie e nazionali d'incoraggiamento.

Ieri, alle 16, per cura del Rowing-Club, sezione Fridania, nel solito splendido tratto di Po, dal Valentino al ponte in pietra, ebbero luogo le regate universitarie e nazionali di incoraggiamento.

Il pubblico non era molto numeroso, come si vide talvolta per altre regate, ma erano però sulle terrazzine animate le brillanti e le bionde, e sorridenti la bellissima sponda ed il ponte in pietra.

Lo spettacolo, sempre magnifico, era vivificato da un sole estivo vibratissimo.

Nel palco centrale stazionano le Autorità; vi sono però i presidenti delle Società dei canottieri cui appartengono i concorrenti.

L'ordine della seguenza delle gare e dei vincitori non è... all'ordine del giorno.

Di tanto in tanto dalla sponda sinistra il fischietto lancia dei razzi... diremi che dopo le regate, lasciano cadere ombrelli di straglio di carta e spiccie colorate, che cascano al suolo lacerate un po' feriti, ma che considerati come trastulli di effetti, sono abbastanza interessanti.

Alcuni dilettanti di aerostatica lanciano altri palloni che fanno allungare il collo agli spettatori.

Ecco l'esito delle varie gare:

Gara Coppa dei professori. — *Yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere.* — Corsa tra studenti dell'Università di Torino. — Percorso m. 1400 circa in linea retta.

Premio unico. — Coppa Cesare donata dai professori della R. Università di Torino e dall'Associazione Universitaria Torinese. Medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

1° *Pescatore* (Leggeri), in 6' 26" 30".

2° *Estudiantina* (Bachelina), in 6' 28".

3° *R. Rubens* (Delle Lellarei), in 6' 33" 30".

Sorge dunque in gara un incidente sul quale la Giuria si riserba di decidere.

Gara Ufficiale. — *Barche a quattro vogatori montate alla canottiera (tipo libero).* — Percorso metri 1400 circa in linea retta. — Tre premi.

Iscritte 4, corrono 3 imbarcazioni.

1° *Mosè*, Ginnastica, in 6' 18".

2° *Cerere*, Ginnastica, in 6' 54".

3° *X*, Caprera, Torino, in 7' 06".

Gara Piemonte — *Skiff.* — Percorso metri 1400 circa in linea retta. — Tre premi.

Iscritti sei. Corrono quattro imbarcazioni.

1° *Cerere*, Arnaldo Bevacchi P.), in 6' 20";

2° *Trasgredere*, Cerea (Parvopassu G.), in 6' 21";

3° *Mosè*, Caprera, Torino (Vespa), in 6' 33";

4° *Falco*, Caprera, Torino (Prata), in 6' 41".

Gara Torino. — *Yole libere a 4 vogatori di punta e timoniere.* — Tre premi.

Corrono tre imbarcazioni.

1° *Pirinitia*, Canottieri Milano, in 5' 47".

2° *Forconcel*, Cerea, in 5' 54".

3° *La Riserva*, Ginnastica, in 6' 15".

Gara Valentino. — *Scudelini (tipo libero).* — Percorso m. 1000 circa in linea retta. — Tre premi.

Iscritti 7. Corrono 6 imbarcazioni.

1° *Pirinitia*, Canottieri Milano, in 5' 47".

2° *Forconcel*, Cerea, in 5' 54".

3° *La Riserva*, Ginnastica, in 6' 15".

Gara Valentino. — *Scudelini (tipo libero).* — Percorso m. 1000 circa in linea retta. — Tre premi.

Corrono tre imbarcazioni.

1° *Pirinitia*, Canottieri Milano, in 5' 47".

2° *Forconcel*, Cerea, in 5' 54".

3° *La Riserva*, Ginnastica, in 6' 15".

Gara Nautico. — *Yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere.* — Percorso m. 1800 circa in linea retta. — Tre premi.

Corrono tre imbarcazioni.

1° *Nautil*, Cerea, in 6' 26".

2° *Aurisa*, Ginnastica, in 6' 35" 30".

3° *X. Y.*, Esperia, in 6' 35" 30".

Le regate hanno termine verso le 18 1/4.

Incoraggiata da quelle piacole, la più virina alla porta varcò la soglia, le altre la seguirono.

La bella bruna, che aveva imitato l'esempio delle sue compagne, si trovò solo in mezzo al ballo, tutta rossa e tutta fiodda nel momento in cui l'orchestra incominciò a suonare per una contradanza.

Essa volle rifugiarsi in un angolo isolato, ma i ballerini, che andavano in cerca di ballerine, la videro, e uno disse:

— Oh! guarda! ecco la mora!

— Ruè! La bastarda! — disse un secondo spingendola verso altri giovinastri.

— Via! Via! Via di qua avanzo d'ospedale — replicò un terzo spingendola da un'altra parte.

Spinta dall'uno, respinta dall'altro, la povera fanciulla, tutta sgomenta, spaventata dalle grida e dalle ingiurie, vorrebbe fuggire, ma per andare nessuno ne avea pietà.

Fu una risata generale: la poverina sarebbe forse stata calpestata da qualcuno di quei suoi insultatori senza l'intervento di un individuo rimasto che allora semplice spettatore di quella scena crudele.

Era un uomo dai venticinque ai ventotto anni, dalle larghe spalle robuste, vestito di giacca e pantaloni di velluto bigio; si appressò alla fanciulla la staccò, e distribuendo generosamente qualche scapaccione a coloro che s'ostinavano a gridare: « Alla porta la bastarda! », esclamò con voce sonora:

— Un rispetto!

La fanciulla piangeva e tentava liberarsi dalla stretta amichevole del giovane. Ma questi le disse:

— No, state con me e non tenete di nulla.

(Continua)

Le corse al trotto di Firenze.

Sunday ci telegrafa da Firenze, 16, ore 19,50:

Le corse al trotto d'oggi furono favorite da un tempo veramente splendido.

Il concorso al campo delle corse di *sportsmen* e di signore fu straordinario.

Nel prato erano numerosissime le vetture; le tribune affollatissime.

Nella prima corsa per il *Premio dell'Arno* (a Sulky: L. 1250, m. 10 partono 9.

Arrivano: 1° *Espero*, di S. Giannotti; 2° *Lario*, di F. Poli; 3° *Elbo*, di Chini-Verdolini.

Nella seconda corsa, per il *Premio Firenze* (a Sulky) L. 2000, dei 6 inscritti partono 5.

Arrivano: 1° *Eddie Harper*, di E. Tamburi; 2° *Bellesther*, di Vettori-Gerini.

Nella terza corsa: *Premio delle tribune*, L. 1400, i partenti sono 6 di 8 inscritti.

Arrivano: 1° *Don Bingo*, di G. Lamma; 2° *Bellezza*, di F. Grimaldi.

Il ritorno dal campo delle corse fu brillantissimo.

Seconda riunione di Milano.

2° giornata — 16 maggio.

Tempo splendido, pubblico numeroso, tribune affollate, molte signore elegantissime.

Premio Carpenzola (corsa a vendere). — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. (Tutti vendibili per L. 4000). Distanza metri 1000.

Arrivano:

1° *Richmond* (Hemmings), Russa Volta.

2° *Fiorence* (Smith), Petito Ecurie.

3° *Hungarian* (Chapman), Th. Rook.

N. P.: *Silvia, Corsini, Californio, Eden.*

Vinto per due lunghezze.

Premio Olona. — L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre, che non vinsero L. 10,000 in premi. Distanza m. 3200.

Arrivano:

1° *Citronille* (Hemmings), della Petite Ecurie;

2° *Ulverston* (Ruglioni), dei signori Subenaghi e Manzoni.

Premio Milano. — L. 4000 per puledri interi e puledre nate in Italia nel 1894. Distanza m. 2500.

Arrivano:

1° *Drusilla* (Chapman), della casa Carnignano;

2° *Violetta* (Hemmings), della Petite Ecurie;

3° *Febo* (Huggins), della casa Carnignano.

N. P.: *Oak-Leaf.*

Vinto facilmente.

Premio Saranno (corsa piana per cavalli da corsa). — L. 1500 (di cui L. 300 al secondo e 200 al terzo). Distanza metri 2700.

Arrivano:

1° *Ruggero* (sig. Tesio), Bar. Silvestri.

2° *Sabrina* (pr.), Franco Simonetta.

Poi *Patria*.

Premio della Martesana (corsa siepi). L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 3800.

1° *Brenton* (Burns), D. M. Tortonia.

2° *Millenyre* (Haggar), Th. Rook.

3° *Cassio* (Bartlett), H. E. Angeloni.

N. P.: *Indiscio.*

REATI E PENE

I morti di fame.

(*Tribunale Penale d'Aosta*).

Aosta, 16 maggio.

(Cron.....) — La *Stampa* delli 3 e 5 dicembre 1896 fece cenno dei poveri sessi Salomone ed Emanuele Cugnod di Montjovet, i quali — a pochi giorni di intervallo l'uno dall'altro — morirono d'inanizione.

L'udienza di questi infelici che, coperti di pelli cenci, reliti, campavano elemosinando, destava in paese un senso di pietà estrema.

Il loro decesso eccitò l'indignazione pubblica. Essa ne fece ricadere la colpa sui capaci ed inumani tutori, che per godersi le sostanze degli infelici lasciarono morire, che secondo al cole lasciano un po' freddi, ma che considerati come tentativi di effetti, sono abbastanza interessanti.

Alcuni dilettanti di aerostatica lanciano altri palloni che fanno allungare il collo agli spettatori.

Ecco l'esito delle varie gare:

Gara Coppa dei professori. — *Yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere.* — Corsa tra studenti dell'Università di Torino. — Percorso m. 1400 circa in linea retta.

Premio unico. — Coppa Cesare donata dai professori della R. Università di Torino e dall'Associazione Universitaria Torinese. Medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

1° *Pescatore* (Leggeri), in 6' 26" 30".

2° *Estudiantina* (Bachelina), in 6' 28".

3° *R. Rubens* (Delle Lellarei), in 6' 33" 30".

Sorge dunque in gara un incidente sul quale la Giuria si riserba di decidere.

Gara Piemonte — *Skiff.* — Percorso metri 1400 circa in linea retta. — Tre premi.

Iscritti sei. Corrono quattro imbarcazioni.

1° *Cerere*, Arnaldo Bevacchi P.), in 6' 20";

2° *Trasgredere*, Cerea (Parvopassu G.), in 6' 21";

3° *Mosè*, Caprera, Torino (Vespa), in 6' 33";

4° *Falco*, Caprera, Torino (Prata), in 6' 41".

Gara Torino. — *Yole libere a 4 vogatori di punta e timoniere.* — Tre premi.

Corrono tre imbarcazioni.

1° *Pirinitia*, Canottieri Milano, in 5' 47".

2° *Forconcel*, Cerea, in 5' 54".

3° *La Riserva*, Ginnastica, in 6' 15".

Gara Valentino. — *Scudelini (tipo libero).* — Percorso m. 1000 circa in linea retta. — Tre premi.

Iscritti 7. Corrono 6 imbarcazioni.

1° *Pirinitia*, Canottieri Milano, in 5' 47".

2° *Forconcel*, Cerea, in 5' 54".

3° *La Riserva*, Ginnast

Assisteva un pubblico addirittura numeroso, che ha fatto loro le migliori accoglienze. Accoglienze meritatissime, certamente, perchè i fantoccini dell'Holden sono degni non solo dell'ammirazione dei piccini, ma anche grandi per la precisione, la particolarità, l'esattezza, la verosimiglianza dei loro movimenti, dei loro atteggiamenti, delle loro scenette comiche.

Ad ogni numero del programma essi riscossero i più vivi applausi, specialmente nel «Concerto musicale», nelle scene umoristiche dei due clowns, nel ballo sulla corda, dove sfoggiano agilità e bravura veramente ammirabili.

Meno felice l'ultimo, ci pare la caratteristica pantomima: *L'orso e la fata*.

Le rappresentazioni di questo geniali creature attireranno quindi, di certo, molto pubblico al Gerbino. Una sola raccomandazione dobbiamo fare, ed è che parecchi numeri del programma siano svolti con maggior rapidità, senza soverchie insistenze e ripetizioni.

I fantocci habitués non si prenderanno per molto sere al Gerbino. Chi vuol dunque passare alcune ore divertenti non metta tempo in mezzo.

Il saggio di alcune allieve ed allievi del maestro Pachner alla sala Marchisio ebbe ieri un bel successo. Un severo pubblicino presiedette alla composizione del programma, prova degl'intendimenti seri che guidano l'egregio maestro nell'insegnamento. Aprì il concerto la sinfonia della *Dinorah* per due pianoforti ad otto mani sonata con ammirabile slancio dalle signorine Bersano Laura e Bertolino Angelica, e dai signori Alberto Bosio e Pietro Sisto.

Seguirono il *Preludio e fuga in Do maggiore* di Bach ed un *Allegro* di Scarlatti, nei quali il signor Enrico Contessa rivelossi, quale è, pianista di primo ordine.

Avevo già udito e notato non quale sicurezza il Contessa accompagnasse tempo fa la due suggestive composizioni del canto corale Stefano Templa.

Per l'esecuzione del maestro Thermignon (nuovo per due anni alla Scuola di musica sacra di Ratisbona), dirigeva il maestro Pachner ed accompagnava, con molta sicurezza, il giovane Contessa; ma ieri, ripeto, quasi mi si rivelò sotto altri ed eccellenti aspetti.

Dopo la *fuga* di Bach e l'*allegro* di Scarlatti il Contessa ci fece udire l'*Etude N.* 7 di Chopin e diversi numeri del *Carnaval* di Schumann, pezzi che rivelano in chi ne affronta le pubbliche una bella padronanza dello strumento. Ma dove l'ambiente si risvegliò assai e fece una imponente ovazione allo studioso giovane si fu al Concerto di Mendelssohn in *Sol* minore suonato a quattro mani da due pianoforti col maestro Pachner.

Si distinsero in seguito assai le giovinette Onorina Lovera di Maria, figlia, credo, del cassiere della Banca d'Italia, e Maria Pons; le signorine Bersano Laura e Bertolino Angelica. Bene assai il signor Alberto Bosio.

In tutti poi, principianti o no, osservai un'accurata posizione — si suona colle dita e non coi polsi o coi gomiti e magari colle spalle — ed da alle note il loro valore, si rispettano le pause, che per tanti strazia orecchi sono lettera morta....

Il maestro Pachner insegna il piano e non l'organo a cilindro, e questo è il più bell'elogio che gli si può fare. M. C.

Concerto Anselmi. — Al concerto dato ieri dalla pianista signorina Lucia Anselmi, nella sala dell'Associazione Operaia, accorse un pubblico elegante ed oltremodo numeroso, in maggioranza composto di signore.

L'egregia signorina Anselmi fu festeggiatissima e ricevette calorosissimi applausi dagli uditori, i quali mostrarono di ammirare assai le pregievoli e non comuni qualità di esecutrice, di cui diede prova la concertista nella *polonese* per pianoforte e violoncello dello *Chopin* (ove fu ottimamente coadiuvata dal prof. Depaoli), nei varii pezzi dello Schartzwelda, del Godard, dello Sgambati, e in fine nel *Concerto V* del Beethoven, l'Anselmi dimostrossi pianista di grazia, di agilità, di artistica finezza, se non sempre di forza e di personale impronta; e ben meritò le approvazioni a lei rivolte dall'affollato pubblico.

Molto applaudita pure fu la signora Marchesa Bottini, che cantò, con bella e salda voce di soprano, una pregievole *melodia* religiosa del maestro Tanara, una buona ed elegante romanza del maestro Lena stata testè premiata ad un concorso indetto da un editore di Bologna, ed alcuni altri pezzi da camera.

Le signore Gaudera e Bottone, che eseguirono un *trillo* del Saulfornan per due arpe, ricevettero vive approvazioni; e così il prof. Levi, accompagnatore al pianoforte e all'armonium, e gli altri esecutori tutti.

In complesso, dunque, fu questo un concerto assai riuscito.

Una conferenza Fradeletto a Torino. — I nostri lettori conoscono già il nome di Antonio Fradeletto, il segretario ed uno dei principali artefici della fortunata Esposizione di Venezia, poichè parlando il giovane alchimista ayuto occasione di citarlo.

Il Fradeletto è un letterato innamorato sopratutto e perciò studioso indefesso delle manifestazioni artistiche del nostro paese e segnatamente della sua Venezia.

La mente lucida, pronta e colta, la parola facile e luminosa fanno di lui un conferenziere veramente simpatico.

Ora la *Scuola e Famiglia* di Torino ha avuto la buona idea di invitare il Fradeletto a compiere all'istituzione con una conferenza.

Questa avrà luogo domenica prossima, alle 15,30, nel nostro teatro Alfieri, e tratterà il tema «Venezia nell'arte».

Il nome del conferenziere, il tema simpaticissimo per quanti hanno a cuore l'arte e le sue manifestazioni, e lo scopo della conferenza ne assicurano l'esito.

— Probabilmente giovedì, 27, allo stesso scopo e nello stesso teatro, si avrà una conferenza del prof. Morselli sul tema: «Cervello e pensiero.»

Palestra musicale Marchisio. — Il nono concerto avrà luogo stasera. Prenderanno parte la signorina Ida Guazzoni (soprano), le signorine Angiolini, Grosso, Guglielmetti, Mattalia (pianiste), il signor D. Martina ed i professori M. Marchisio e G. Savone (mandoline).

Si fenomeni psicologici della musica parlerà mercoledì sera il maestro Carlo Bercezio, il giovane e già chiaro autore di parecchie composizioni musicali, il nostro amico e collaboratore.

La conferenza dell'avv. Bercezio è promossa dal Circolo Torinese per la Lega italiana d'insegnamento, e sarà tenuta alle 20,30, nella sede della Società pedagogica, via Arsenale, 7.

L'imperatore di Germania drammaturgo e biblico. — Abbiamo da Berlino:

L'autore drammatico Lauff ha testè terminato un dramma che gli era stato ispirato dall'imperatore Guglielmo, col titolo *Il Burgravio*.

Si tratta in sostanza della esaltazione di Federico Hohenzollern, burgravio, o di Rodolfo d'Absburgo.

Il dramma si deve rappresentare a Wiesbaden. L'imperatore, che prende viva parte a questo dramma, si è recato colà per assistere alla prova generale, e ne fu soddisfatto. Egli manifestò poi il suo compiacimento per lo scenario, fatto su suoi schizzi.

Lo stesso imperatore fece dono alla Chiesa evangelica berlinese di alcune tibbie della biblioteca imperiale e su una di esse vedesi disegnato pugno quest versetti:

«Io sono la vite, voi siete i grappoli; chi sta con me ed io con lui, avrà molta frutta, perchè senza di me nulla si può fare (San Giovanni).»

«Siate abbigliati di detti miei ed io sono il signor vostro e voi sarete il popolo mio. Geremia.»

CRONACA

Il telefono della "Stampa,, porta il n. 1136

La giornata dei Sovrani e dei Principi

Il corso di gala di ieri.

Rinunciamo a descrivere — per non ripeterci — la folla che assistette ieri al corso di gala in piazza d'Armi.

Essa fu, nella proporzioni, quella che assistette a tutte le feste pubbliche di questi giorni, cioè grandissima.

Mancavano però al corso d'oggi la gaia nota decorativa delle toilettes e della finissima gremite di signore che accrescevano la festività del corso di mercoledì scorso.

In compenso — essendo domenica — nel pubblico dei curiosi vi era maggior gaiezza di toelette femminili, il che formava naturalmente un supplemento di spettacolo assai gradito.

Alle 15 il corso era già assai animato.

Vi erano, in separate vetture, le Duchesse d'Aosta, la Duchessa di Genova, la Duchessa Isabella, col figlio principe Ferdinando, il Conte di Torino.

Poco prima delle 16 arrivò dal corso Duca di Genova l'equipaggio dei Principi sposi, la cui apparizione suscitò un vivo movimento di curiosità, specialmente nel pubblico femminile, desideroso di conoscere la bella e giovane Principessa di Napoli.

Alcuni minuti dopo giunse la Regina, salutata rispettosamente dalla folla con applausi.

Per ultimo arrivò il Re in *phaeton* guidato da lui stesso.

L'arrivo di S. M. suscitò un nuovo movimento di viva curiosità ed applausi.

Il corso durò animato fin verso le 18,30, ora in cui gli equipaggi reali fecero ritorno, per diverse vie, ai rispettivi palazzi.

Il principe di Napoli al Whist.

Il club del Whist è, come si sa, un circolo quasi esclusivamente aristocratico, che ha la sua sede in piazza Castello, 29, ed ha per presidente il conte Morozzo Della Rocca, generale d'esercito e senatore del regno.

Questo club fu onorato iersera, verso le 23, da una visita del Principe di Napoli, il quale vi ricevette gli omaggi della Direzione e dei soci e vi si fermò a conversare circa tre quarti d'ora.

Stamane a palazzo reale.

Stamane il Re e il Principe di Napoli non sono usciti dal palazzo.

Il Re a cavallo ha fatto parecchi giri nel giardino.

La Regina e la Principessa si sono recate a fare una visita all'Asilo detto delle «Cascine», in via Accademia Albertina.

L'Esposizione del 1898

S. M. il Re ha disposto che il Principe di Napoli, presidente onorario dell'Esposizione di Torino, concorra a questa con una oblazione a fondo perduto di **centomila lire.**

Alla notizia che dimostra il gradimento della Casa Reale e la generosità dei sentimenti di essa per Torino e la sua Esposizione, non occorrono commenti.

Evviva la Casa Savoia! Avanti l'Esposizione di Torino!

Esposizione d'arte sacra.

(2ª lista di oblazioni da L. 50).

Ferrero-Ferrero Olimpia, nubile, 1 — Fiorelli-Falconis Beatrice, 1 — Gallo nob. Vincenza, 1 — Manero-Billia Maria, 1 — Arborio-Mella cav. Alessandro, 1 — Arborio-Mella contessa Teresa nata Balbo, 1 — N. N., 1 — Kirchmayer Lorenzo, pittore, 1 — Capara-Martinola Giuseppina, 1 — Canova ingegnere Giuseppe Adolfo, 1 — Canova Maria, 1 — Parato-Ricca Paola, 1 — Costamagna Eugenia, 1 — Nevri di Lungoro-Pallini contessa Felicita, 1 — Andreis Pietro, 1 — Andreis-Beccaria Paolina, 1 — Andreis Giuseppe, 1 — Andreis-Verkuno Giuseppina, 1 — Alessi di Camocio contessa nata Gabellini, 1 — Cagiana-Ricca Teresa (2ª sottoscrizione), 2 — Cagiana Giovanni, 1 — Ricca-Corra Maria, 1 — Corti-Locatelli Angelina, 1 — Farina-Maglione Matilde, 1 — Viotti Petronilla, 1 — Empain Ernesto nata Gilardini, 1 — Marsano avv. Benedetto, consigliere comunale, 1 — Campeis signorina Sofia, 1 — Berdina-Gonella donna Teresa, 1 — Valentino notaio Pietro, 1 — Cerruti-Mayer-Biddulph contessa Teresa, 1 — Banca di Sconto e di Sete, 1 — Bertone Emilio, colonnello del genio, 1 — Barbesia Francesco, 1. — Totale oblazioni 88ª L. 1570. — Liste precedenti L. 67,593. — Totale L. 69,163.

I Santi di ghiaccio

Nei passati giorni in Torino il freddo è stato, per la stagione, straordinario. I giornali ci hanno fatto sapere che lo stesso avvenne in altre parti d'Italia e d'Europa, con aggravanti di abbondanti nevicate e di temperature vicine a zero. Al di qua delle Alpi questo abbassamento della temperatura, in quest'epoca dell'anno, è insolito affatto, non così in Francia ed in Germania, nei quali paesi invece si ripete assai frequentemente, da aver fatto loro e questi giorni un nome particolare. Nei giorni 11, 12, 13 di maggio ricorrono i Santi Mamerto, Pancrazio e Gervasio, e son questi che a causa dell'accennato abbassamento di temperatura in Francia son detti *Les Saints de glace*, ed in Germania *Eisheiligen* che significa la stessa cosa od anche *gestrenge Herren*, rigidi signori.

In Francia si ha questo proverbio: «*Ne mets ni maggio ton fuori la coda dell'inverno.*»

Nella vitifera valle del Reno, quei Santi sono detti distraggitori del vino «Weinverderber» perchè il freddo a quell'epoca riesce particolarmente dannoso alla vite. Federico II grande di Prussia non credeva all'esistenza di questo periodo freddo in maggio, ma questa sua miscredenza meteorologica gli costò una stupenda raccolta di agrumi che ornavano il suo giardino di Sans-Souci. Il capo giardiniere del re filosofo gli aveva pure consigliato di rimettere in serra gli agrumi; Federico non volle, ed i suoi prediletti aranci e limoni andarono perduti. La sapienza dei popoli ha avuto il disopra sulla filosofia del cacciatore prussiano.

Alcuni vollero attribuire il freddo di maggio ad una sciauna di meteore che passando fra la terra ed il sole ne intercettasse il calore. Altri orientieri trovarono la causa negli *Eisberge* (masse di ghiaccio) che staccatisi dai mari dell'alto Nord, raffreddassero, scendendo verso il Sud, l'atmosfera sopra l'Europa. Queste due teorie furono però ben presto abbandonate, come non corrispondenti alle osservazioni ed inatte a spiegare i fatti notati.

Più esatti concetti vennero poco per volta esplicandosi per opera di Billwiller Assmann e Van Bellet e von Bezold, ai quali è riuscito di provare che l'abbassamento di temperatura che si avverte in maggio è una conseguenza diretta delle grandi leggi che governano i movimenti dell'atmosfera e di quella di Bolz-Ballot in particolare, nonchè dall'influenza alimatica della penisola balcanica sulla pianura ungherese. Crederebbe i santi di ghiaccio sarebbero nativi dell'Ungheria, e non dell'America come credeva l'illustre meteorologo Dove, che per il primo cercò di spiegare questo curioso fenomeno meteorologico. Ma la questione non è esaurita.

Gli studi del prof. Celoria sul clima di Milano, e quelli del dottor Rizzo, non contengono cenno dell'esistenza dei Santi di ghiaccio per le regioni cui si riferiscono. Non pare tuttavia improbabile la loro esistenza anche al sud della catena delle Alpi, ma in proporzioni grandemente ridotte, così da rendere ben più difficile lo scoprirli. Quest'anno i Santi di ghiaccio furono ben distinti anche fra noi: ma in meteorologia più che mai è vero che *una rondine non fa primavera*, e che un fenomeno non costituisce la regola.

Il freddo dei passati giorni però ci deve essere spinto a più minute ed attenti ricerche in questa direzione, poichè è sempre giusto il pensiero di Shakespeare:

«*There are more things in heaven and earth Horatio,*
«*Than are dreamt of in your philosophy.*» (1)

Che poi anche da noi il freddo in maggio sia a temersi lo dicono i proverbi:

«*Avril gruisca ti' fil*, maggio adagio, giugno allarga il pugno» — e

«Nè di maggio, nè di maggione non ti levar il pellicione» — e

«Tutto aprile e tutto maggio si verne mi ritraggo.»

E se questi consigli dei nostri nonni siano saggi, lo dicano le signore che affrontarono in alti leggieri a mantiglia di pizzi e trine la frizzante aura notturna per assistere a quel filosofico divertimento che sono i fuochi d'artifizio. Come ogni cosa terrena, brillano i razzi bravo'on, scuotono tonando la serena aria tranquilla, ed in una pioggia, quasi lacrime di fuoco, si spengono: dileguano quasi dorata visione, e di loro, come di noi, restan in terra vestigi tecnicistrici o brutti tinti di nero e sordidi d'argille. E fra la tenebre dense e paurose si diffonde e passa un rimpianto vano di felicità svanite, un desiderio inutile di beni perduti.

OTTAVIO ZAMPERI-BIANCO.

(1) Vi sono più cose in cielo e in terra, Orazio, che non si immaginichi in tutta la tua filosofia.

Arrivi e partenze. — Arrivò ieri sera da Genova il Duca degli Abruzzi.

Partirono alla volta di Roma gli onorevoli Biancheri, Lucca, Morgari e De Bonasenda.

Il cuore della Regina ed i giovani derelitti. — S. M. la Regina, che nella visita fatta martedì scorso alla Casa Reale aveva osservato il desiderio di vedere tutti i giovani ed udire la fanfara, non avendo in tal giorno presenti che una ventina di quelli che ci fanno subissare, per essere tutti gli altri al lavoro nelle diverse officine, volle ieri con gentile pensiero accontentare nel Giardino Reale tutti i derelitti che la Casa Reginale accoglie, dove si trovano adatti ieri alle 14, accompagnati dal Consiglio direttivo e dal direttore-ragioniere. Essi furono ottimamente accolti dalla Sovrana e dalla Principessa di Napoli.

La fanfara, diretta dal maestro Mascetto, sonò le Marcia Reale, l'Inno Montenegrino e varie altre marcie, mentre i giovani, per espressa decisione di S. M. eseguivano evoluzioni ai lati. Intanto, nello stesso Giardino Reale, volle S. M. il Re che una abbondantissima distribuzione di dolci e rinfreschi, alla quale le Augustе Donne assistettero con materna sollecitudine.

Mentre S. M. e la Principessa ricevevano nel Palazzo, i giovani apparecchiavano e apparecchiavano nel giardino il *Regina la Regina!* Evviva la principessa Elena!

Aurora la festa alla Società Cerea. — Nel nostro resoconto dell'altro giorno sulla festa per l'anniversario natalizio Regina Margherita alla Società Cerea, sotto l'impressione della gioia così comunicata e grandiosa abbiamo omesso certi particolari di cui è giusto ora far cenno.

È indubitato che grande parte del buon esito della festa la devono agli egregi artisti ed alle persone che concorsero con la loro opera a rendere lucentevole il ricordo della Regina. Encomiato ben sia il maestro Arboretti al fecero in quattro per disporre il pezzo alle esigenze della festa; l'Arboretti con Guido Rey trasformarono artisticamente il magazzino parole in sogni.

Il pittore Grosso attese alla decorazione del grandioso terreno, richiamando a pettigliare orientale, i cultori d'Iside e Cibele ai disopra del Dante con i giocosi tutti. Il cav. Canta compose artisticamente il padiglione-banco dei fiori e stipose con ottimo gusto le tazze di vetro che furono offerti alla Regina ed alla Principessa. Lodevolissime alla riuscita della festa le scultore Rocatta, il pittore Vinai, il cav. avv. Lavini, e particolarmente l'avvocato Pietro Clemente.

Il grandioso materiale di decorazione fu cortesemente concesso dal Comitato del veglione degli Artisti.

Degno della festa è il più bell'elogio che si possa fare a tutte quante erogate persone.

Validità di biglietti per le feste di Milano. — Per le prossime feste popolari di Milano, la Mediterranea ha disposto che i biglietti di andata-ritorno, tanto in servizio interno quanto in servizio cumulativo colle altre ferrovie e Società di navigazione lacuali in corrispondenza, distribuiti dal 18 al 24 sieno tenuti validi a tutto il 26, e quelli distribuiti dal 25 al 30, a tutto il 31 corrente.

Cadaveri rinvenuti. — Pallavicini Annibale, d'anni 32, che mancava da casa da venerdì scorso, fu trovato cadavere verso le ore 10 di ieri in un fosso presso Santa Margherita. Da uno scritto trovato nella tasca degli abiti si ha la certezza che il Pallavicini si è avvelenato. Si ritiene che fosse in preda da una malattia ritenuta incurabile. Il cadavere fu trasportato al Cimitero.

— Verso le ore 9 di ieri alcuni barcaiuoli e pescatori che stavano in una barca nella Dora scorsero il cadavere di un bambino, presso la bocca del torrente del fiume Po, per metà coperto di sabbia. Datone avviso all'Autorità, si venne a stabilire trattarsi del fanciullo Nicola Scarlatti, perito nella Dora il 1° corrente. Dopo gli accertamenti di legge il cadaverino fu trasportato nella sala dei cadaveri, al Cimitero generale.

Insulto apoplettico. — Poco prima delle 10 di ieri certa Marcella Giulia, di anni 56, abitante in via Cigliori, N. 26, fu colta da insulto apoplettico mentre si trovava nella chiesa di San Filippo, e subito ne venne privata di sensi.

Portata fuori del tempio, una guardia civica appositamente ed il pubblicista sig. Giovanni Gubbiotti la condussero all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata.

Arresti fatti dagli agenti di polizia. — Stamane, verso le ore 1,30, due guardie civiche, cioè quelle del Palazzo municipale da corso Bertola Giuseppe, arrestarono un ubbriaco di vino e liquori in via San Tommaso, N. 16, in istato pericoloso e pericolante alla vista dei passanti, e precisamente in via Cavalieri, arrestarono e condussero in Questura due individui qualificati pel per Giacomo Pietro, d'anni 20, e Giacosi Federico, d'anni 25, impiegati di commercio, accusati dal richiedente Giuseppe Bertola di essersi presentati nel suo botteghino qualificandosi uno per funzionario e l'altro per agente di P. S. e in questa loro qualità d'aver intimato l'esecuzione di contravvenzione, di chiusura dell'esercizio, ecc., solo perchè non permetteva loro di fare come volevano nella bottega, non si potè di dileguare ogni minaccia di avvenire ad essere, ed altri simili disordini.

Ferimenti. — Bertolino Giuseppe, d'anni 22, garzone, di mestiere, verso le 22,30 dal dottore di guardia al Mauriziano fu medicato per ferita guaribile in 8 giorni per contusione alla regione occipitale destra.

— Un altro garzone fu medicato dal dottore di guardia al Municipio di lacerazione contusa lacero-contusa di una ferita d'arma da taglio al dito mignolo della mano sinistra, che non volle dire come e da chi gli fu prodotta.

Giovane in una stazione di giorni.

— La notte scorsa fu medicato dal dottore di guardia al Municipio di lacerazione contusa lacero-contusa di una ferita d'arma da taglio al dito mignolo della mano sinistra, che non volle dire come e da chi gli fu prodotta.

Giovane in una stazione di giorni.

Disordini. — Verso le 1 di ieri i carabinieri Luigi, di anni 25, e cantoniere da Vercelli, e Giuseppe Ferrero, di anni 30, da Ivrea, furono fatti segno a sassate da alcuni individui mentre si trovavano in piazza Solferino.

Una guardia civica li accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto.

— Verso le 1 di ieri, i carabinieri Nebiolo Luigi, di anni 30, e suo figlio Giuseppe, di anni 23, vennero a diverbio col proprietario d'uno spaccio di vini, in corso Valentino, 31 bis, per la differenza di prezzi pretesi sull'importo di un litro e mezzo di vino bevuto, e scambiarono con esso alcuni pugni.

Accorse le guardie civiche, accompagnarono i richiamati alla Questura; dove, dopo una buona ramanzina furono lasciati tutti in libertà.

Un disgraziato investito da veicolo. — Verso le 20 di ieri, certo Felix Valentino, d'anni 52, attraversando la via Po con un barotto sulle spalle, non si avvide che stava per passare un treno della tramvia, e poco mancò non venisse investito, ma, grazie all'abilità e prontezza del macchinista Cerutti Giovanni, che frenò quasi di botto il treno, la disgrazia fu evitata. Il Felix, che s'era gettato a terra per la paura, venne rialzato da una guardia civica ed accompagnato alla farmacia dell'Ospedale di carità, dove gli fu somministrato un cordiale.

Nello scendere da un tramvia. — Verso le 19 di ieri il passeggiere Sobrero Giuseppe, d'anni 28, volle scendere dal carrozzone tramviario N. 22 all'angolo di piazza Castello e via Accademia delle Scienze, senza farlo fermare, e fu urtato da altro carrozzone percorrente in senso inverso dentro, la causa dell'urto il Sobrero cadde al suolo e si ferì al capo.

Il dottore telegrafico Stoppani Enrico lo visitò, e lo accompagnò alla farmacia Cassino, dove in proprio gentile pensiero pensò la sua carrozza il suo cocchiere come accompagnarlo all'Ospedale di San Giovanni, ed ivi venne giudicato guaribile in otto giorni.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Delmasso Ferdinando un fazzoletto di seta per signora; dalla signora Margherita Carolina una spilla per orecchie di metallo giallo; dal signor Mangoni Gerardino una catenella di metallo giallo; dal signor Peverini Silvio un portafogli di pelle contenente un fazzoletto; dal signor Pons Secondino una spada di metallo giallo con piastra e perle; dal signor Bertoli Carlo un braccialetto di metallo giallo; da un tenente di cavalleria che volle mantenere l'incognito una fascia di metallo *argento* del reggimento Martini Pantera; una *brocche* di metallo giallo dal degente nello Spedale San Paolo un fazzoletto di seta con iniziale.

STATO CIVILE. — Torino, 16 maggio 1897.
NASCITE: 12 che nascosti 18, femmine 27.
MATRIMONI: Carena Michele con Tasca Costanza — Gabbati Pietro con Piccolo Caterina — Gilardi Ognibello con Anselmetto Linda.
MORTE: Fiorellino Carlotta, d'anni 58, di Torino, casalinga, piazza Palazzo di Città, 5.
Vittone-Mo Maria Francesca n. Perazzo-Cornetto, bb. di Cherasco, ved. a n. via delle Zecca, 15.
Barbero Maria, bb. 7, di Torino, scolara, corso Regina Margherita, 102.
Michel Adriana, bb. 24, di Aix Roche du Rhone (Francia), subito, via del Fiore, 11.
Maramonte Elisabetta v. Orsini, bb. 82, di Calliano, contadina, presso Vittorio Emanuele, 100.
Micone Clementina, n. Peloso, bb. 70, di Torino, casalinga, via Venti Settembre, 25.
Marchetti Luigi, bb. 67, di Moncalieri, scalpellino, via Cavalli, 1.
Ferrero Francesco, bb. 77, di Rivoli, agricoltore.
Totale: maschi 4, femmine 3.
Totale generale 7, di cui 4 domiciliati, negli stabilimenti di beneficenza.
Trasportati da altri comuni 2.

Contravvenzioni ai regolamenti municipali nella 3ª metà di maggio.

Per mancanza di lanterne ai veicoli in circolazione N. 2 — Per mancanza di lanterne ai veicoli in sosta N. 1 — Per veicoli e cavalli N. 10 — Per veicoli e cavalli N. 5 — Per veicoli senza conduttore N. 1 — Per veicoli senza conduttore N. 1 — Per veicoli senza conduttore N. 1

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(10)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Il conte salutò, fece salire sua figlia, salì anch'egli, guardando l'ora all'orologio come se avesse temuto di non aver più tempo di arrivare alla stazione.

Valeva un pretesto per non dir nulla alla signora di Sabaillan dovendi al domestici che rimanevano.

La vettura uscì dal cortile e s'avviò pel viale dei platani.

Antonia stette qualche istante immobile, seguendo di lontano collo sguardo e col cuore coloro che partivano, quei due esseri che ella aveva tanto stranamente amato e che la fuggivano; l'uno, suo marito, che aveva paura di condannarla rimanendo; l'altra, sua figlia, che aveva paura di stimarla.

La porta cancellata, pesante fu rinchiusa. La visione sparì e la signora di Sabaillan udendo ricadere sul muro il gran catenaccio perpendicolare che assicurava la [illegible] delle due imposte, si sentì rinchiusa in una prigione più ristretta ancora della libertà che ella aveva voluto riscattare, perchè ella era sorvegliata dalle proprie diffidenze tanto, se non di più, che dai sospetti di suo marito.

Andò ad appoggiarsi alla balaustra del terrazzo, precisamente nel luogo in cui la sera innanzi ella s'era appoggiata per accogliere un confidente, un amico che non doveva più venire.

Lungo tempo ella stette là pensando a lui, pensando a quel cómpito che doveva, ora, continuare da sola e che si trovava aggravato di un fardello nuovo, da quel delitto commesso o tentato, di cui la sua coscienza la rendeva, per così dire, responsabile.

IV.

Antonia aveva uno di quei caratteri che si sviluppano con movimento successivo e regolare, come un vantaggio mostrando, l'una dopo l'altra, ognuna delle stecche dritte e lucide, il cui insieme spiegato porta un'immagine completa e splendente.

L'indomani della partenza del signor di Sabaillan e di Celina ella incominciò per provare la libertà di cui godeva.

Marcello aveva lasciato il castello; ma, senza interrogare alcuno, Antonia seppe che non aveva lasciato il paese. Pensionato dal colonnello, egli doveva lavorare per suo conto nei giardini delle ville dei dintorni.

Il signor di Sabaillan, troppo fiero per incaricarlo di spionaggio, sarebbe abbastanza forte per rifiutar di credere ad una novella denuncia? Marcello, che la odiava, lui, quanto amava il suo consanguineo, sarebbe egli disarmato da una disgrazia di cui soffriva come di una ingiustizia? Non s'ostinerebbe a sorvegliare sempre la sua nemica?

Antonia aveva commesso delle imprudenze, crudelmente copiate; ella non aveva la presunzione di supporre d'essere per l'avvenire infallibile nei suoi passi, nelle sue azioni esteriori. Tutto ciò che poteva, tutto ciò che doveva fare era di prendere precauzioni e di provvedersi di alleati eventuali.

Due ella ne aveva indicati all'approvazione del marito: il parroco del villaggio e il medico. Risoluta e logica, quel giorno medesimo, ella andò al presbiterio; provava il bisogno di sollevarsi il cuore con una confidenza o con una confessione; ma, per quanto più fosse, per dovere più che per sentimento, ella aveva una indipendenza di pensiero che non le permetteva di sottomettersi oltre al rispetto, se non vinta da un fascino qualsiasi.

Non osò parlare del suo segreto, avvolto in ogni sorta di pudori femminili, al buon uomo ingenuo, caritatevole e pieno di deferenza che la ricevette nella sala da pranzo. Un uomo di mondo, per quanto mediocre, che avesse avuto la scienza usuale della vita, sarebbe bastato per inspirarla. Ma quel contadino puro, istruito soltanto di ciò che s'impara in Seminario, che non aveva mai udito altro che i grossi peccati dei contadini suoi parrocchiani, non poteva offrirle che consolazioni banali, senza un consiglio pratico, delle assoluzioni compiacenti, o delle interrogazioni pie. Molto imbarazzato del mistero e molto afflitto a lei converrebbe forse ancora di esortarlo e di consolarlo.

Uscì dal presbiterio senza aver parlato d'altro che di poveri e d'infermi.

Dal presbiterio ella andò dal medico, il dottor Bourbeau.

Questi era un vecchio gallo, arzillo, amico del signor di Sabaillan, col quale divideva una gotta, ma amico specialmente a tavola, a cavallo, alla caccia. Ricevette Antonia con galanteria, la domandò notizia della sua salute, le trovò un po' di febbre, le fece una prescrizione e s'informò del conte.

Era in collera col conte. Ricordando delle sue visite del mattino, lo aveva incontrato in vettura ed aveva così appreso l'arrivo di lui e la sua immediata partenza. Quel viaggio non contava. I malati eran pochi ed abbondante era la selvaggina. Il buon dottore era assai contrariato dell'assenza del suo amico Sabaillan.

Antonia rientrò al castello, non delusa, perchè aveva previsto l'impotenza del prete e l'insufficienza del medico, ma colla coscienza in regola al riguardo di quegli ausiliari naturali di tutte le sofferenze morali o fisiche.

Ella era ridotta allo sue sole forze. Come fare per rigiudicare il suo compito, aumentato dalla responsabilità terribile che l'avvenimento della notte faceva pesare su lui? Aveva domandato tutta la sua libertà e l'aveva ottenuta; ma quella libertà la spaventava ora come un deserto sconosciuto. Nessuno la sorvegliava, ma nessuno la proteggeva. Ammettendo che Marcello non fosse più disposto allo spionaggio ed alla delazione, non aveva ella a temere del caso? La ferita d'un primo sospetto rimaneva aperta nel cuore del conte di Sabaillan. Se egli era stato intimidito e sorpreso dal contegno di lei, non era stato per altro convinto della sua innocenza.

Tutto ciò ella si diceva rientrando al castello, che le parve ad un tratto cupo, formidabile, pieno di echi misteriosi, avidi di ascoltare i suoi pensieri.

Ella non aveva più al suo servizio che una cameriera, una cuoca, l'aiutante giardiniere promosso subitamente alle funzioni abbandonate da Marcello, ed il vecchio cocchiere che aveva condotto il conte alla stazione. Era troppo per servirla, era abbastanza per sorvegliarla.

Per modestia, non per superbia, Antonia non s'era mai preoccupata di attenere più che deferenza dai suoi servi. Passando dalla condizione d'istitutrice a quella di castellana, ella aveva temuto di mostrar di scambiarsi, con sovercbia bontà verso i servi, di quella improvvisa elevazione. L'avrebbero disprezzata per una bontà troppo famigliare; ma non la odiavano pel suo riserbo creduto orgoglio? Non aveva, Marcello, parlato dell'accaduto?

(Continua).

LUIGI DI SAN GIUSTO. — ***L'ERRORE*** romanzo — L. 3.

Con questo sagace e profondo titolo, quella scrittrice piena del più vigoroso ingegno e che si nasconde sotto lo pseudonimo di Luigi di San Giusto, ha scritto un romanzo così bello e così forte, che, in tempi meno infelici di questo nostro, avrebbe fatto del chiasso. Ma quale opera d'arte, ormai, fa del rumore e quale libro solleva entusiasmo o indignazione? Nessuno. In questo suo volume, che la Casa Roux Frassati di Torino ha stampato nitidamente ed elegantemente in questo volume, che io addito a tutte le anime elette che amano la lettura delle belle pagine in questo romanzo *L'Errore*, che possiede qualità così semplici e così salde, la scrittrice ha messo tutti i documenti della sua arte. Vi narrerò io la istoria di Francesco Russo, il giovanotto meridionale, bruno, di cui tutta la egoistica e inutile vita si chiude in questo libro? No; piuttosto, leggerete questa istoria, e vi parrà di leggere un pezzo di vita nostra, schietta, vera, limpida, come non è buona o cattiva, lieta o triste, senza rettorica di nessun genere, nè romantica, nè brutale, senza nessuna protesi di psicologia; ma, intanto, così sapiente della nobiltà e della miseria del nostro cuore! In pochi libri, letti ultimamente, io ho intesa spirare tanta verità umana, la tinta in sua semplicità da pochi libri, come questo. Errore la crudeltà dei calcoli dell'egoismo, la tristezza dei cuori che non vollero e non seppero amare, risulta più vividamente, nella vita di Ciccillo Russo, che non è già un essere fatale, che non è più un eroe, ma un misero superbo, un meschino pieno di stolto orgoglio e che arriva alla maturità, alla vecchiaia sulla orrenda raccolta di beca, sulla orrenda fatta di boue sole, quasi straniere nella casa di provincia che egli aveva lasciata in abbandono. E questa vita di provincia, in Puglia, come è descritta squisitamente, con misura e con dolcezza, con sincerità e con amore, con un talento pittorico raro, assai raro in una scrittrice!

(Matilde Serao nel Mattino).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

"Jockey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale**, ecco il **grande successo** ottenuto dal **"Jockey-Sapone."**

Lire 2,065 il pezzo

"Jockey-Sapone,,

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altre che al **"Jockey-Sapone."**

Si vende in tutte le città da tre pezzi al prezzo di L. 1.35, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7.80, franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio presso **A. MIGONE e C., via Torino, 42, Milano.** — In **Torino** all'ingresso presso *Garelotti, Ottino e C., Torelli*, via Chiabrera, 28; *Aragno*, via Carlo Alberto, 36.

Consorzio della Bealera Cassola.

Essendo andata deserta, per insufficienza di numero, la prima adunanza, gli utenti della *Reggia consortile della bealera Cassola* sono **riconvocati** in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **22** (sabato) corr., alle ore **8**, nello studio del geom. MAURY, **via Carmine, n. 4, piano secondo.**

Torino, 12 maggio 1897.

5340 *Il Presidente:* Avv. L. DEVECCHI.

VETRIOLO

1100 m. sul mare. Stazione ferroviaria Levico Valsugana Trentino

Sorgente delle acque minerali di Levico

— Cure climatiche — Bagni — Bibite — Docciо — Idroterapia — Massaggio.

Grande Stabilimento Balneare Hôtel Alpino

Casa di 1° ordine

120 Stanze e saloni — Aperto dal 1° Giugno a tutto Settembre — Servizio internazionale — Posta, telegrafo, chiesa e medico in casa.

Informazioni e prospetti da **G. Carloni**, proprietario, VETRIOLO, oppure da Gd. **Restaurant Carloni, Trento.** 5339 Y

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce istantaneamente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provaria e adottaria.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 45 per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

Non più Capelli Bianchi !!

Acqua Sallès

Senza rivale, progressiva ed istantanea, ridona ai **Capelli grigi e bianchi** ed alla **Barba** il loro **Colore primitivo**.

ISTITUTO CASTANO MERO

Basta una o due applicazioni senza lavatura, se preparati.

PRODOTTO INOFFENSIVO — RISULTATO GARANTITO

Vendesi presso tutti i principali Profumieri e Parrucchieri. Istantaneo L. 7. Progressivo: modello grande L. 12, id. piccolo L. 7

Deposito principale in TORINO:

D. MONDO, via Ospedale, 5, e **Galleria**, via Lagrange 1

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 aprile 1897

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 180,231,657.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Num.	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse . . . In totale al 31 marzo 1897	858.435	179.300.000	3284	1.642.000
Dal mese di aprile 1897	30	14.000	18	18.000
In totale al 30 aprile 1897	858.465	179.314.000	3302	1.760.000
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	73.249	263		
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte	43.931	203		
In totale	116.180	466		
Cartelle già estratte dalla circolazione ed annullate	114.947	309		
Cartelle estratte da pagarsi	1.233	7		
Cartelle in circolazione al 30 aprile 1897	742.285	178.848.000	3302	1.760.000
Delle quali { Al portatore	19.705	4.927.500	1977	1.053.000
{ Al nome	12.440	3.110.000	325	173.000

ATTIVITA'

Prestiti ammortizzabili: Debito residuo al 1° aprile	L.	66.436.661 23
Quote di ammortizzazione	»	1.477.956 —
Totale	»	67.914.617 23
Tratti di credito applicati al fondo di riserva	»	10.782 35
Cartelle fondiarie di proprietà	»	15.000 —
Debitori { Per conto diverso	»	91.252 80
{ Per anticipamenti mutui	»	59.746 54
{ Ipotecari	»	60.061 40
Conti e Cassieri	»	40.501 12
Conto di Cassa - Contanti, per speciali conti	»	413.345 91
Stabili di proprietà	»	1.142.963 97
Debiti arretrati	»	—
Maggiorità rivenduta subito	»	19.870 44
Cartelle fondiarie di deposito	»	30.000 —
Fondo di garanzia	»	5.000 —
Debiti di per conto di collocazione	»	61.500 20
Spese ripetibili per lite	»	1.225 11
Creditori diversi	»	—
Totale delle Attività L.		69.807.491 66

PASSIVITA'

Cartelle in circolaz. Conto capitale { Serie 5 0/0 L.		61.071.000 —
{ Serie 4 1/2 0/0 »		1.455.000 —
Id. Conto interessi	»	225.961 66
Cartelle estratte da pagarsi . Serie 5 0/0	»	385.500 —
Serie 4 1/2 0/0	»	3.240 —
Utili da versare	»	6.594 32
Imposta ricchezza mobile	»	—
Creditori { per conto diverso	»	21.280 32
{ per depositi per perizie	»	10.450 33
{ per cauzioni in contanti a garanzia d'ipoteche	»	92.422 20
{ per cauzione d'ipoteche	»	242.500 —
Depositanti { per conto dei	»	1.000 —
Depositanti { per saldo diverse	»	925.000 —
{ per interessi su certificati	»	23.413.500 —
Cartelle estratte da rimborsare	»	713.918 81
Fondo di riserva	»	6.6.709 43
Fondo di garanzia speciale per lavori	»	1.500.000 —
Depositanti cartelle n. 5.000 c. interessi	»	93.842 74
Mutui passivi da rimborsare	»	10.811 95
Saldi attivi mutui ipotecari	»	—
Totale dello Passività L.		92.291.861 03

SPESE

Interessi passivi	L.	10.251 01
Spese d'amministrazione	»	37.841 75
Spese diverse	»	1.750 —
Totale e bilancio L.		93.891.470 32

RENDITE

Interessi attivi	L.	92.037 72
Diritti di commissione	»	1.341 01
Proventi diversi	»	2.012 58
Totale e bilancio L.		93.891.470 32

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle all'interesse del **4 1/2 0/0**, annue rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuato d'acquisto od alla costituzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di contabilità sono limitati a centesimi 240 per ogni cento lire di capitale mutuato. — Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istituto siede pratiche è fatta gratuita a cura dell'Ufficio legale dell'Istituto. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, fanno amministrare che ai portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia la cui pietosi il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITA'

Anticipazioni su pegno a tasso fisso N.	30	L. 300.75
» » » 5 0/0	» 125.560	» 6.278.000 —
» » » 1897	» 14.420	» 720.000 —
» su fondi pubblici	» 304	» 15.200 —
» su note Polizze	» 92	» 1.347.50
Fondi dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		10.110.710 75
Conti correnti ad interesse		140.000 —
Conto con particolari per interessi		1.000 —
Conto Cassa		1.000.000 —
Stabile di proprietà		253.779 05
Conto corrente		5.611.111 —
Effetti diversi		2.000.000 —
		600.000 —
Conti correnti per servizio di cassa		—
Servizio speciale presso la d' emissione dei biglietti		—
Totale delle Attività L.		30.127.920 30
Fidi depositati	L. 24.377.000 —	24.377.000 —
Rimanenza nella Banca S. 421	» 1.345.913 30	1.345.913 30
Totale L.		25.722.913 30

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	4.488 30
Interessi passivi	»	124.000 —
Spese di Amministrazione	»	79.153 38
Totale L.		207.641 68

PASSIVITA'

Contratti depositati in conto corrente libero		17.375.722 80
Id. vincolato N. 6750 L.		3.477.547 65
Depositi a cauzione Rosa »	81 »	10.000 —
Depositi speciali »	»	100.000 —
Depositi per spese, per interessi, diversi »		1.000.000 —
Fondi p. nuove edifizi e p. l'Educ. Duch. Isabella »		214.000 —
Conti diversi »		116.7 1 71
Conti correnti e speciali vecchie pegni		47.870 81
Creditori diversi »		954.4 0 35
Conto corrente per interessi »		8.0 0 80
Conti per spese e mutui d'impianto stabilimento		2.000 —
Fondo di riserva, ed utili non ritirati dai vecchi pegni		4.2 7 87
Valore dei fondi di cui fini di proprietà		253.779 05
Avanzo di rendita dell'esercizio 1896		624.844 10
Sopravvenienze passive da »		3.250 —
Totale delle Passività L.		31.259.879 74
Impostazione fondi a mutuo L.	1.733.300 —	
Id. per cessione N. 339 »	7.0 5.3 0 —	
Id. ammortizzati » 3 1	» 10.000.222 —	
Id. per cauzioni »	» 2.0 0 —	24.389.313 97
Id. per conto corrente »	» 8.0 1.190 42	
Id. su pegni »	» 1.81 .313 55	
L.		53.149.193 71
Avanzi di rendita		3.9 4.2 8 97
Totale L.		57.093.472 68

Resultato dell'esercizio

Interessi attivi	L.	2.0 0.0 2 12
Proventi diversi	»	61.2 2 —
Totale L.		2.0 1.2 2 12

1) **Monte di Pietà**

a) Riceve sopra **in conto corrente** in conformità delle condizioni stabilite dal relativo libretto o deposito e dai regolamenti, corrispondendo il seguente interesse annuo, netto da imposta, cioè:

dall'**1 75 0/0** per somme non inferiori a L. 5, con disponibile di L. **3000** al giorno;

del **2 2/2 0/0** posticipato, per un periodo fisso fra i 6 ed i 12 mesi, e per somme non inferiori a L. 100;

del **3 0/0** pure posticipato, per un periodo di 12 mesi a L. 100.

b) **Fa anticipazioni** al **5 0/0**, contro pegno di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi, al **4 1/2 0/0**, e sostituzione fissa od in conto corrente per 6 mesi, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino; in conto corrente sopra deposito in pegno di oro a norma di apposito regolamento.

c) **Sconta buoni del tesoro** a condizioni ed in limiti da determinarsi.

d) **Accetta in custodia**, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di fondi pubblici e valori industriali, incaricandosi anche dell'incasso dei relativi interessi, dividendi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è stabilito come segue:

1° Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, per depositi ed anticipazioni su titoli, dalle ore **10** alle **16** nei soli giorni feriali.

2° Per operazioni di pegno e ricambio alla Sede Centrale del Monte ed agli Uffici Succursali (via Santarosa, 7, e corso San Martino, 3 — via Michelino Gioia, 2 — via Andrea Provana, 12, dalle ore **9** alle **12** nei giorni feriali. — Agli Uffici Succursali in via Gallineri, 4, e via Pescatori, 4, le operazioni di pegno e ricambio si fanno dalle ore **8** alle **11 1/2** e dalle **13** alle **18** 1/2 nei giorni feriali, ed all'Ufficio Succursale in via Ponte Mosca, 10, dalle ore **9** alle **17**. — Nei giorni festivi la Sede Centrale è aperta al pubblico dalle ore **8 1/2** alle **11 1/2**, e le Sedi Succursali dalle **9** alle **11 1/2**.

Torino, addì 1° maggio 1897.

Il Presidente: B. FLORIS.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. REYNA — *L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

ANNO 38°

Apertura 6 maggio.

Stabilimento Idroterapico d'

ANDORNO

Grand'Hôtel - Salute.

Scrivere in *Andorno* al Dr Vrana - Canova o sig.ri Sella, Agosti, Corsa

6387

È un fatto che i *dolori di capo e di stomaco*, la *debolezza, anemia, mancanza d'appetito*, ecc., hanno origine dall'**anemia** (malattia del sangue) e dalla **clorosi** (malattia del sistema nervoso). La *sete*, la *voglia di piangere*, il *nervosismo*, la *cattiva digestione*, i *disturbi mestruali*, ecc. sono conseguenza della **clorosi** e **anemia**. Questi malanni si guariscono tutti col **Ferro-Pagelli** di Livorno (**Ferro-peptidato-protoclorurato alla noce-vomica**) che si prende in **qualunque stagione**, perchè digeribile. *Non richiede quindi cure.*

Vendesi in tutte le farmacie e da Gerolle e Pagelli, Schipparelli. 11 F

Carburo di calcio

presso **F. Davico & C., Torino**, c. 3, Galleria Natta. Per gli impianti della Ditta L. 70 al quintale, per gli altri L. 75 (per quantità di 20 q. ed oltre). Apparecchi ed impianti completi a gas acetilene. c 5410

Nel Gabinetto Magnetico

per suocessore

FILIPPA GIOVANNI

Torino, via Lagrange, 37, piano 1°

fondato da oltre 40 anni

Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattie. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità**. c 4581 e

R 6399

D. MONDO Via Ospedale, 5 **TORINO**

Carrozzelle per bambini

semplici ed indistruttibili, montate su molle, ruote in ferro con o senza gomme, sé uno o due posti, a cerchi fissi o girevoli, di accurata e solida struttura, da L. **45** a **1045**. — Cavalli a vapore, tricicli e triciclì per bambini. 5181

Chiuso nei giorni festivi.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab.to Chimico **MALESCI, Firenze.** — *Gratis* opuscolo Illustrativo. Successo mondiale. — Si vende nelle primarie farmacie. 233 F

ASMA o CATARRO (Q.le la Scatola) **SIGARETTE** e la Polvere **ESPIC**

SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE ALL'INGROSSO (FARMACIA Rue des Beaux-Arts, 10 Paris).

M

Viticoltori Agricoltori Frutticoltori

Se volete liberare le vostre viti, piante fruttifere, ortensi ed ornamentali dalla **Cochylis** (Tignola dell'uva) e da qualunque insetto parassita, domandate

IL SAPONE CUPRICO ANTISETTICO, INSETTICIDA ADESIVO

rimedio sicuro e approvato da molte Società agrarie e da professori d'agricoltura, preparato nel laboratorio di prodotti antisettici per uso agricolo del **cav. uff. CARLO COGNONE, Torino.** — *Istruzioni e catalogo gratis a richiesta.* 5400

Corrispondenze private

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

A Irma. — Ritira subito lettera domandando nome e cognome mia sorella. c 5396 **Charles.**

Cartagine. Duolmene assai; intuivo credo meglio, per reciproco bene, non rinnovare occasione di dolorose distacco. Perdonami e gradisci mille..... c 5394

Col cuore straziato Isolda! — Ah! — continuamente e perdutamente amerà. c 5400 **Monumento.**

Meritato rimprovero, eloquente confessione, avverrebbero vostro gentile augurio, se i fatti riaffermassero ancor più vostre parole. Dubbi torturano mente.

Grazie bella signora siete sempre buona. c 5406 **A. C. G.**

Mia gioia. — Ti adoro. — Mi vuoi tu bene? Dimmi c 5400

Viola. — Attendoti 30 corrente, ora stabilita. Non mancare non iscrivere. c 5330

2 Maggio. Grazie pegno. Non credo impossibile scriverci. Manca fiducia. Le sago, cambia indirizzare. B..... c 5407 **Moretto.**

Due signorine

istruite media età **cercano collocarsi** una come istitutrice direzione casa, anche presso vedovo con figli, mediante modesta retribuzione; l'altra come dama compagnia presso signora sola pel solo mantenimento e alloggio. Entrambe ottimo referenze.

Agenzia via Principe Amedeo, 37, Torino. c 5371

Per Tessitura meccanica

di colorati a Torino **cercasi persona** intelligente attiva per la spedizione dei tessuti. Stipendio mensile L. 130. — Offerte in scritto al N. 5393, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, descrivendo passato ed indicando referenze.

Bonne israelita

cercasi.— Scrivere G., 14, posta, Torino. c 5396

Vendita forzata

di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 79

Due alloggi di 10 camere ed anticamera ed ufficio al 1° e 2° pr., divisibili a piacimento. — Via Botero, 8. c 5403

A louer

Appartement élégant meublé de 10 chambres avec gaz et bains à 10 minutes de Gênes à Saint-Francesco d'Albaro du premier juin au 30 septembre 1897. — Pour informations s'adresser à Gênes, Saint-Francesco d'Albaro, via San Nazaro, n. 20, int. 2. 4329

Si affitta

Elegante Palazzina mobiliata, sulla spiaggia di Parsani, Comune di Santa Margherita Ligure. — Proprietario Adolfo Boccalandro, piazza 5 Lampedi, 17, Genova. 4383

Palazzina in via Lamarmora

n. 24 (piazza d'Armi). Al presente alloggio di 8 membri con giardino per **L. 650.** c 5382

Pel 1° ottobre

Alloggio signorile di 7 camere con ampio soppalco, gas, acqua potabile e calorifori. — Via dei Mille, N. 2, piano terzo. c 4901

BICICLO (Bicilese)

villa bene arredata, d'affittare dalla metà di luglio alla metà novembre (16 vani, 10 letti, grazie mite). Riv. n. 46, via Garibaldi, dal portinaio. c 4335

Bardonecchia

Vendesi od affittasi **Palazzina** mobiliata, undici camere, acqua potabile, luce elettrica, spazioso giardino. — Rivolgersi Manzio, via Orto Botanico, 20, Torino. c 5381

Da vendere

piazza S^a Giulia, 6-8

Casa affittata, di quattro piani, ridotta ad uso di Comunità o da fabbrica. Ampio cortile con fronte fabbricabile verso via Vanchiglia. Prezzo convenientissimo, anche con mora. — Dirigersi studio VACCARINO, via Carmine, 22. c 5354

Da vendere

in Pino Torinese

Villino composto di **cassa** civile di 10 vani mobigliati con parte rustica, vasi vinari, attrezzi di campagna, giardino, prato e vigna, di are 84.20, giornate 2.21 il tutto in ottimo stato, presso la parrocchia. Rivolgersi ivi al sindaco nonio Giagliotti. c 5389

Da vendere

in Rivalta Torinese (tramvia Orbassano e Rivoli), **Villa** in ascosa posizione, di 12 camere con giardino e frutteto tutto fiorito. Rivolgersi alla Ugo, **Rivalta.** c 5392

IVREA

Edicola giornalistica

buone condizioni, posizione centrale, vendita avviatissima, cedesi per motivi saluti. — Schiarimenti rivolgersi Edicola piazza Santa Maria, **Ivrea.** c 5378

OCCASIONE FAVOREVOLE.

Si **cederebbe** in Torino avviatissima industria unica in Piemonte di sicuro e largo reddito con numerosa e buona clientela. Capitale occorrente da L. 10 a L. 15,000 circa.

Informazioni presso il signor Ing. V. Strada, corso Duca di Genova, 4, Torino. c 5308

Cassaforte viennese

d'occasione nelle misure di centimetri 98 1/2, 66, 92 1/2, peso kg. 1 metà del suo valore. — G. Giacone, Galleria Natta, Torino. 5388

Per gli alloggi rivolgersi al portinaio.

Per le vetture rivolgersi alla rimessa.

Per le vacche rivolgersi alla stalla.

Per le pecore rivolgersi al pastore.

Per le galline rivolgersi al pollaio.

Per le anitre rivolgersi al laghetto.

Per le oche rivolgersi al fossato.

Per le mucche rivolgersi al mucchio.

Per le rose rivolgersi alle spine.

Per le viole rivolgersi alle mammole.

Per le ciliege rivolgersi alle foglie.

Per le pere rivolgersi alle mele.

Per le noci rivolgersi alle castagne.

Per le uova rivolgersi alle frittate.

Per le ostriche rivolgersi alle perle.

Per le sardine rivolgersi alle acciughe.

Per le lenticchie rivolgersi alle fave.

Per le ciambelle rivolgersi alle frittelle.

Per le pesche rivolgersi alle albicocche.

Per le fragole rivolgersi alle ciliege.

Per le arance rivolgersi ai limoni.

Per le banane rivolgersi ai fichi d'India.

Per le noci di cocco rivolgersi alle noci.

Per le patate rivolgersi alle carote.

Per le cipolle rivolgersi alle patate.

Per le zucche rivolgersi ai cetrioli.

Per le lattughe rivolgersi ai cavoli.

Per le cicorie rivolgersi ai cavoli.

Per le barbabietole rivolgersi ai cavoli.

Per le rape rivolgersi ai cavoli.

Per le carote rivolgersi ai cavoli.

Per le patate rivolgersi ai cavoli.

Per le cipolle rivolgersi ai cavoli.

Per le zucche rivolgersi ai cavo